

Monitoraggio decreti flussi 2023-2024

**Lunghe attese e irregolarità:
neanche "ritoccato", il decreto flussi funziona**

www.erostraniero.it



Ero Straniero

Coordinamento:

Fabrizio Coresi (ActionAid)

Redazione del rapporto:

Fabrizio Coresi (ActionAid), Francesco Mason (ASGI), Marina De Stradis e Camilla Siliotti (A Buon Diritto), Giulia Gori (FCEI), Sara Albiani e Chiara Trevisan (Oxfam)

La stesura del presente report è stata completata il 10 febbraio 2025

INDICE

I - Premessa	5
Dati ed evidenze	6
Le testimonianze.....	7
I click day del febbraio 2025	9
La riforma necessaria: le proposte della campagna Ero straniero.....	10
II - L'ingresso per lavoro in Italia: come funziona?	13
III - L'analisi dei dati e le principali evidenze	17
Evidenza 1: Le domande pervenute sono molto più numerose delle quote definitivamente assegnate.....	17
1.1 - Rapporto tra domande/quote stabilite/quote effettivamente assegnate	17
1.2 - Analisi per tipologia di lavoro/soggiorno, genere e nazionalità	18
Evidenza 2: I nulla osta al lavoro rilasciati sono inferiori ai posti disponibili.	19
2.1 - Rapporto tra quote stabilite e nulla osta rilasciati	19
2.1.1 - Rigetti, revoche, rinunce, archiviazioni	20
2.1.2 - Analisi per tipologia di lavoro/soggiorno	21
Evidenza 2.2: Migliaia di lavoratrici e lavoratori con nulla osta e visto non arrivano sul territorio	21
Evidenza 2.3: Basso il numero di visti rilasciati rispetto ai nulla osta concessi e altissimo il numero dei visti non ancora richiesti.....	22
2.3.1 - Tempi per il rilascio del visto e incremento del personale	23
2.3.2 - Bangladesh, Sri Lanka, Pakistan	25
Evidenza 3: Complessivamente il tasso di successo della procedura è molto basso....	26
3.1 - Rapporto tra quote e permessi di soggiorno rilasciati	26
3.2 - Analisi per tipologia di lavoro/soggiorno	27
3.3 - Le associazioni datoriali si confermano un elemento di semplificazione, con aumento dell'efficacia in termini di contratti sottoscritti	28
3.4 - Uno sguardo ai settori produttivi.....	29
IV - La parola alle persone	33

I - PREMESSA

La campagna Ero straniero¹ ha avviato nel 2023 un monitoraggio sul sistema di ingresso per lavoro in Italia alla luce degli **interventi normativi più recenti rispetto al decreto-flussi**, a partire dal governo Draghi e, successivamente, dall'attuale governo Meloni. L'obiettivo del monitoraggio è, dunque, **verificare l'impatto delle numerose modifiche normative in termini di efficacia, e cioè di ingressi regolari ed effettivi di lavoratrici e lavoratori nel nostro paese.**

I principali interventi hanno riguardato l'aumento delle quote e una programmazione più a lungo termine, l'allargamento dei settori produttivi interessati dalla misura, la possibilità di procedere con più decreti flussi nel corso dello stesso anno e del triennio di programmazione, il coinvolgimento delle associazioni datoriali, la formazione nei paesi di origine, alcune semplificazioni della procedura e la previsione di un certo numero di visti extra-quote. Si tratta di interventi decisi per **soddisfare innanzitutto le esigenze di aziende, interi comparti e famiglie** che da tempo chiedevano un sistema più flessibile per poter coprire le sempre più urgenti richieste di manodopera straniera. Nello stesso tempo, **vi è stata - finalmente - da parte dell'esecutivo una presa d'atto dei limiti e dell'inadeguatezza di un sistema di ingresso per lavoro obsoleto** - pensato e introdotto in un momento storico, economico e sociale profondamente diverso dall'attuale - **e decisamente inefficace** in termini di ingressi e copertura del fabbisogno del mondo produttivo.

Da segnalare positivamente **l'aumento dell'organico** destinato alla presa in carico di queste pratiche degli ultimi anni, sia rispetto al personale interinale impiegato nelle prefetture e questure (con la loro auspicata [stabilizzazione](#) nei prossimi mesi), sia a quello delle nostre rappresentanze diplomatiche all'estero: un primo passo per affrontare la cronica carenza di personale negli uffici che si occupano di tutte le pratiche relative al soggiorno delle persone straniere residenti in Italia e che **tante conseguenze hanno sulla loro vita, spesso molto pesanti in termini di precarietà giuridica e quindi sociale.** Come emerge chiaramente dal dossier, tuttavia, **alcuni dei passaggi procedurali più problematici continuano a persistere** e a necessitare di tempi lunghissimi, ben oltre i termini di legge: sono decine di **migliaia le domande - e quindi i posti di lavoro - che a ogni passaggio si perdono nelle maglie della burocrazia.**

I dati presi in considerazione sono relativi agli ingressi dei **flussi 2023 e 2024** - a partire dai **click day di dicembre 2023 e marzo 2024** - e sono stati forniti alla campagna dai tre ministeri coinvolti dal procedimento (**Ministero dell'interno, Ministero degli affari esteri e della cooperazione e Ministero del lavoro e politiche sociali**). Richiesta di accesso agli atti è stata fatta anche al cd. "Tavolo tecnico" istituito presso la Presidenza del Consiglio in merito a "documenti e dati relativi ai procedimenti legati ai decreti flussi varati dall'attuale governo" a disposizione del Tavolo. Nella risposta alla richiesta della campagna si legge che il Tavolo non è in possesso della documentazione richiesta e si precisa che "il citato Tavolo Tecnico non è mai stato istituito formalmente, ma che esiste un gruppo di lavoro che ha esaminato i dati allegati al [comunicato stampa del 4 giugno 2024](#), per apportare i correttivi che sono successivamente confluiti nel decreto-legge 11 ottobre 2024, n. 145."

¹ Il dossier è a cura delle organizzazioni A Buon Diritto, ActionAid, ASGI, Federazione Chiese Evangeliche Italiane, Oxfam, Arci, CNCA, CILD, promotrici della campagna.

Dati ed evidenze

I risultati di quest'ultimo aggiornamento, purtroppo, continuano a presentare un quadro preoccupante. In continuità con le evidenze dei precedenti dossier, infatti, anche dai dati relativi ai flussi 2023 e 2024 (aggiornati alla fine del 2024) emerge che **il tasso di successo della procedura è molto basso e decine di migliaia di posti messi a disposizione nei diversi "decreti flussi" non vengono utilizzati**, visto che a ogni passaggio della procedura se ne perde una parte. Alla fine, **il numero di lavoratrici e lavoratori che riescono a chiudere l'iter e ottenere un impiego e un permesso di soggiorno continua a essere drammaticamente esiguo.**

Di seguito, in sintesi, i **dati più significativi** e le **principali evidenze** del dossier (che verranno analizzati dettagliatamente nel cap. III):

- » **I nulla osta all'ingresso rilasciati sono inferiori ai posti disponibili** e di fatto decine di migliaia di quote non vengono utilizzate (**evidenza 2.1**): rispetto alle domande inviate a partire dai click day del dicembre 2023, **i nulla osta complessivamente rilasciati sono 74.445, il 56,5% delle quote stabilite dal governo (131.850)**. Per i flussi 2024 (domande inoltrate a partire dai click day del marzo 2024) **i nulla osta rilasciati sono 83.570, il 56,9% delle quote previste (146.850)**;
- » **Basso il numero di visti rilasciati rispetto ai nulla osta concessi e altissimo il numero dei visti non ancora richiesti dopo il rilascio del nulla osta (evidenza 2.3)**: qui **il meccanismo si inceppa**. Per i flussi legati ai click day di dicembre 2023, sono stati rilasciati complessivamente **37.790 visti**, che rappresentano il 50,8% dei nulla osta concessi (74.445). Riguardo al 2024, **i visti rilasciati sono 24.151, pari al 28,9% dei nulla osta concessi (83.570)**.
- » **Migliaia di lavoratrici e lavoratori con nulla osta e visto non arrivano sul territorio (evidenza 2.2)**: rispetto ai click day del dicembre 2023, **11.013 persone sono ancora in attesa di far ingresso nel nostro Paese**, su un totale di 74.445 nulla osta rilasciati. Relativamente ai flussi per il 2024, **sono 10.869 le persone in attesa di fare ingresso in Italia** su un totale di 83.570 nulla osta rilasciati.
- » Rispetto all'ultimo monitoraggio riguardante l'attività svolta dalle nostre **rappresentanze diplomatiche** finalizzata alla concessione del visto, emerge una **diminuzione dei tempi medi per la trattazione delle pratiche una volta che lavoratrice o lavoratore hanno ottenuto l'appuntamento per presentare la richiesta di visto e tale richiesta viene presa in carico dagli uffici**: ciò si spiega con l'aumento di organico recentemente approvato dal governo. **Rimangono lunghissimi, purtroppo, i tempi della fase precedente: servono mesi e mesi alle persone con il nulla osta in mano per ottenere l'appuntamento presso le rappresentanze e presentare la richiesta di visto, servizio di solito appaltato ad agenzie e società private con risultati da sempre problematici (evidenza 2.3.1)**.
- » Purtroppo, si conferma l'evidenza più grave e preoccupante riscontrata nei dossier precedenti: se guardiamo a quante pratiche vengono finalizzate, **il tasso di successo della procedura è molto basso (evidenza 3.1)**. Relativamente ai flussi previsti nel settembre 2023 (click day del dicembre 2023), infatti, **a fronte di 127.707 quote assegnate, solo 16.188 sono state le domande finalizzate** dalle prefetture, con la sottoscrizione del contratto e la richiesta di permesso di soggiorno, **solo il 13% ca.** Quanto ai **flussi del 2024** (click day di marzo 2024), **9.331 sono i permessi richiesti, pari al 7,8% delle quote assegnate (119.890)**.
- » Se poi ci riferiamo al passaggio conclusivo, e cioè al **rilascio materiale del permesso di soggiorno da parte delle questure**, rispetto ai flussi 2023, **i permessi effettivamente concessi sono stati 9.528², con un tasso di successo della procedura che si abbassa al 7,5%**.

2 Dati comunicati dal Dipartimento di pubblica sicurezza del Ministero dell'Interno al 25 novembre 2024.

» Nonostante il tasso di successo sia generalmente basso, si rileva il **miglior funzionamento del canale del lavoro domestico e socio-sanitario** rispetto agli altri due canali previsti (stagionale e non stagionale) in termini di contratti sottoscritti (**evidenza 3.2**) così come funziona meglio il canale preferenziale **delle organizzazioni datoriali**, con un tasso di efficacia più alto rispetto alla “procedura ordinaria” (**evidenza 3.3**). In entrambi i casi, i risultati sono dovuti a un **maggiore ascolto e coinvolgimento delle associazioni di categoria e organizzazioni di tutela** che da tempo chiedevano interventi in tal senso.

Ancora una volta dai dati emerge chiaramente che **solo una parte di lavoratrici e lavoratori che entrano in Italia con il decreto flussi riesce a stabilizzare la propria posizione lavorativa e giuridica**, ottenendo lavoro e documenti. **Il resto delle persone è destinato a scivolare in una condizione di irregolarità e quindi di estrema ricattabilità e precarietà.**

Il sistema, seppur ritoccato, non funziona e non solo guardando al mancato soddisfacimento delle esigenze del mondo produttivo, ma anche rispetto alla possibilità di garantire alle persone straniere che intendono venire a lavorare in Italia e intraprendere tale percorso migratorio, **canali di ingresso accessibili e praticabili, con tutte le tutele previste.**

La domanda rimane la stessa: perché **solo una piccola parte delle persone autorizzate all'ingresso in Italia ha potuto finalizzare la procedura? Cosa è successo al resto delle persone entrate in Italia?**

Riproponiamo il ragionamento già esposto nei dossier precedenti: in molti casi, **essendo possibile lavorare anche solo con il nulla osta, i datori di lavoro**, in attesa di essere convocati per la conclusione della procedura presso le prefetture, **impiegano da subito lavoratrici e lavoratori**. Se però il rapporto di lavoro si interrompe prima della conclusione della procedura e prima che sia stato rilasciato il permesso di soggiorno, c'è il **rischio altissimo di rimanere senza documenti**, in una condizione di irregolarità, estrema precarietà e ad altissimo rischio di sfruttamento. In alcuni casi, poi, il datore si avvale della prestazione del lavoratore finché lo ritiene utile e successivamente **si rifiuta di formalizzare il rapporto**. Può accadere che venga meno la disponibilità all'assunzione da parte del datore di lavoro quando la persona straniera è già giunta in Italia perché **l'ingresso è avvenuto con tempi troppo lunghi rispetto alle esigenze dell'azienda o delle famiglie**. O ancora, come dimostra lo studio del Dipartimento di Scienze Sociali e Politiche dell'Università Statale di Milano cui si rimanda³, ci si può trovare di fronte a quella che gli autori definiscono una *migration industry*: un sistema di intermediazione che si innesta nella procedura, con “attori privati variegati, ma accomunati da un comune intento: quello di fare profitto e speculare sui migranti”. Talvolta si tratta di vere e proprie **truffe e comportamenti illegittimi** a danno di lavoratrici e lavoratori che pagano alcune migliaia di euro a presunti intermediari, datori di lavoro o aziende fittizie in cambio dell'assunzione, salvo arrivare in Italia e non avere da loro più notizie.

Risulta evidente come, al di là degli interventi già previsti dal governo, inclusi quelli contenuti nel D.L. 145/2024 (v. *infra*), le criticità del procedimento e la situazione di stallo in cui si trovano tutte le parti coinvolte necessitano di essere affrontate quanto prima e nella sostanza, con un **cambio di approccio netto**.

Le testimonianze

Ai dati pubblicati nel dossier, la campagna ha voluto affiancare alcune **testimonianze di lavoratrici e lavoratori, imprese e datori di lavoro, operatori legali, agenzie di intermediazione private, patronati e associazioni di categoria** che hanno avuto a che fare - nei diversi ruoli- con la procedura del decreto flussi.

³ De Blasis F.- Bonizzoni P., Verso una nuova apertura? Intermediazione, rischio di frode e limbo legale nella lotteria del decreto flussi, Università degli Studi di Milano - Progetto Aspire.

Si tratta di **testimonianze e storie che fanno emergere in tutta la loro chiarezza e spesso drammaticità quali sono le conseguenze reali sulla vita delle persone di un sistema che non funziona**, non solo nei suoi aspetti procedurali, ma anche e soprattutto nel suo impianto complessivo.

Ne riportiamo solo alcune, rimandando all'ultimo paragrafo del dossier per tutte le altre che abbiamo raccolto:

- » **Mohamad, cittadino pakistano:** *“Io sono fortunato. Sono entrato con i flussi di lavoro stagionale. Prima il datore di lavoro ha fatto la richiesta di nulla osta, che è arrivata velocemente, ha impiegato circa un mese. Il problema è stato il passo successivo e, cioè, riuscire a contattare l'ambasciata italiana in Pakistan. Per prendere appuntamento per il rilascio del visto, devi scrivere ad una agenzia esterna che spesso non ti risponde. A me ha risposto dopo 5 mesi e 15 giorni: appena 15 giorni prima dello scadere del mio nulla osta. Molte persone che conosco, compreso mio zio, non sono potute arrivare in Italia perché non sono riuscite a dimostrare di aver preso appuntamento per la richiesta del rilascio del visto di ingresso prima dello scadere dei 6 mesi dall'ottenimento del nulla osta. Il periodo intercorso tra la richiesta di nulla osta e il mio arrivo è stato complessivamente di 1 anno e 1 mese. Per fortuna un mio parente lavorava già nell'azienda che aveva fatto la richiesta per me e il datore di lavoro ha accettato di prendermi anche dopo tutto questo tempo perché si fidava di lui”.*

- » **Filippo, datore di lavoro privato:** *“Ho fatto la domanda con i flussi di ingresso per avere una persona che svolga lavoro di badante per mio padre anziano, ma se devo aspettare il suo arrivo per più di un anno, come faccio nel frattempo? È una situazione molto difficoltosa per la nostra famiglia. E ammetto che questa persona è già una nostra conoscenza; non avrei potuto assumere una persona in una funzione tanto delicata di cui non avessi già verificato il lavoro o almeno di cui non avessi avuto solide referenze. Mi chiedo se non sarebbe più semplice per tutti che le tante persone che sono nel nostro territorio con possibilità di lavoro, ancorché illegali, possano ottenere un permesso di soggiorno a fronte della presentazione di una promessa di lavoro”.*

Le testimonianze sono state raccolte tra ottobre 2024 e la prima metà di gennaio 2025 e attengono principalmente alle domande presentate nei click day di dicembre 2023 e marzo 2024, anche se vi sono già **esperienze riguardanti le domande precompilate in vista del click day di febbraio 2025**. Come questa:

- » **Alessio, agenzia privata:** *“Con la riforma dei flussi di entrata, ci saranno più controlli. Credo che il meccanismo della precompilazione sia positivo, ma occorre fare attenzione perché la procedura è estremamente complessa, le informazioni richieste in numero sempre maggiore e il linguaggio molto tecnico. Mi chiamano spesso non solo datori di lavoro per essere seguiti nelle pratiche, ma anche avvocati e consulenti del lavoro perché non capiscono come compilare molti dei campi previsti nel sistema di inserimento online. Inoltre, le asseverazioni vengono fatte da commercialisti e associazioni di categoria che, in pratica, si sostituiscono allo Stato. Secondo me l'illegalità non si elimina così, perché chi lavora nell'illegalità non ha paura di denunce. Mentre il datore di lavoro singolo che ha davvero bisogno del lavoratore avrà sempre più paletti e difficoltà nella procedura, la criminalità organizzata troverà altre vie e semplicemente farà pagare ancora di più l'entrata in Europa. È il sistema dei flussi come impianto a non funzionare”.*

I click day del febbraio 2025

A tal proposito, è d'obbligo aprire una parentesi rispetto ai **click day dei giorni scorsi (5, 7, e 12 febbraio 2025) relativi agli ingressi programmati per il 2025**: 70.720 per lavoro subordinato non stagionale, 730 per lavoro autonomo e 110.000 per lavoro subordinato stagionale. A questi si aggiungono in via sperimentale e solo per l'anno 2025, al di fuori delle quote, 10.000 posti nel settore dell'assistenza familiare o sociosanitaria a favore di persone con disabilità o a favore di grandi anziani.

Degli esiti di tali domande la campagna si occuperà nel **prossimo monitoraggio**, ricostruendo il quadro complessivo attraverso i dati a fine 2025.

Tuttavia, alcuni elementi si possono già evidenziare, in particolare in merito alle **misure previste dall'ultimo decreto intervenuto in materia di flussi, il D.L. 145/2024**, approvato nell'ottobre scorso. Tali misure sono tese soprattutto a scongiurare truffe e ingressi fasulli attraverso un **rafforzamento dei controlli sull'affidabilità dei datori di lavoro**, previsti anche nella fase iniziale della procedura. A tal fine, una volta approvato il provvedimento l'11 ottobre, è stato imposto ai datori di lavoro di **pre-compilare le domande** per via telematica, utilizzando il portale informatico Ali messo a disposizione dal Ministero dell'interno. **I tempi per la pre-compilazione**, dal 1 al 30 novembre 2024 per l'invio nei click day a febbraio 2025, sono stati **strettissimi**.

Rispetto agli anni passati questo passaggio ha determinato, come [comunicato](#) dallo stesso Viminale, una sostanziale differenza: **le domande pre-compilate nel novembre 2024 sono state 164.787, con una diminuzione del 76% rispetto all'anno precedente**. Il dato, poi, è in totale controtendenza anche rispetto agli anni precedenti: nel 2021 erano state presentate 209.150 domande, salite a 304.304 nel 2022, ulteriormente cresciute a 581.006 nel 2023 e arrivate a 674.363 richieste nel 2024.

L'inversione di tendenza è ancora più evidente se si mettono in relazione le **domande pre-compilate per i click day del febbraio 2025 con le quote disponibili**: le quasi 165.000 domande pre-compilate coincidono, nella sostanza, con le quote messe a disposizione per i flussi 2025 dal governo, mentre **in passato le domande pervenute sono sempre state molte di più** delle quote stabilite: nel corso del 2023, complessivamente, le domande pervenute sono state 462.422 a fronte di 136.000 posti disponibili; nei click day di marzo del 2024 le domande presentate sono state 690.000 a fronte di 151.000 ingressi autorizzati.

Tornando a oggi, le domande pre-compilate a novembre 2024 sono state inviate nei click day dei giorni scorsi. Il 5 febbraio, primo giorno dedicato all'invio delle domande per i lavoratori non stagionali, in **pochi minuti**, come sempre avviene, **tutte le 25.000 quote disponibili** sono state raggiunte. Il dato complessivo delle domande presentate dopo il terzo click day del 12 febbraio non era invece ancora disponibile quando questo dossier è stato chiuso. Il dato però che rileva, anche a click day in corso, è che **il numero di domande pre-compilate a novembre 2024 non si discosta di molto dal totale di quote a disposizione**.

Questo dato, infatti, è stato rivendicato dal Viminale come il risultato dei controlli previsti dal D.L. 145/2024 ed effettuati preventivamente sulle domande pre-compilate. In realtà, **l'Ispettorato nazionale del lavoro** - come si è appreso dalla [stampa](#) - **ha smentito il Viminale negando che le domande pre-compilate nel mese di novembre sulla piattaforma Ali del ministero dell'Interno siano state controllate in via preventiva**, come pure prevede la norma, in quanto "tali domande non sono mai state caricate sul sistema informatico Spi 2.0 visionato dagli uffici territoriali dell'Ispettorato". Cosa è successo, quindi? Come si spiega questo numero bassissimo di domande per i flussi 2025?

L'ipotesi che possiamo avanzare è che, dopo tali interventi normativi, la procedura sia diventata estremamente onerosa in termini burocratici, rispetto alla durata del procedimento e ai nuovi requisiti per

i datori di lavoro, a partire dai tempi della pre-compilazione. Abbiamo raccolto testimonianze in merito alla **difficoltà collegate alla pre-compilazione delle domande avvenute in tempi troppo stretti, con informazioni aggiuntive e modalità operative nuove** quali la [profilazione](#), l'ottenimento dello SPID e del dominio digitale. I datori sono stati costretti a caricare le domande in poche settimane, nonostante il click day a febbraio 2025, e si sono dovuti attivare in tempi ristrettissimi: il tutto per permettere controlli preventivi che non sono mai stati svolti, come si è appreso dalla stessa agenzia che quei controlli avrebbe dovuto svolgere. L'anticipo della compilazione delle domande, alla fine, ha solo messo in difficoltà datori di lavoro, imprese e famiglie, determinando una drastica riduzione dei numeri e mettendo in discussione il buon esito del procedimento.

Il rischio, altissimo, è che molti abbiano deciso di non ricorrere a questo meccanismo per assumere lavoratrici e lavoratori, **lasciando così spazio ulteriore al lavoro nero e alla precarietà**.

La riforma necessaria: le proposte della campagna Ero straniero

La campagna, di fronte al riproporsi delle criticità riscontrate anche in quest'ultimo monitoraggio, non può che formulare nuovamente a governo e parlamento le stesse raccomandazioni avanzate in precedenza.

Innanzitutto, nell'immediato, al fine di **ridurre la creazione di irregolarità** attraverso il decreto flussi - esito paradossale, visto che è l'unico meccanismo di ingresso regolare esistente - e consentire a decine di migliaia di lavoratrici e lavoratori di uscire dall'invisibilità, va facilitato il **rilascio di un permesso di soggiorno per attesa occupazione** in tutti quei casi in cui **la procedura non viene finalizzata per motivi non imputabili al lavoratore**⁴.

Più a lungo termine, poi, ribadiamo la necessità di una più **generale riforma del sistema di ingresso per lavoro**, come quella che da tempo come campagna Ero straniero proponiamo, a partire dall'introduzione di **canali diversificati e flessibili** disegnati per far effettivamente incontrare domanda e offerta e a partire non solo dalle esigenze del nostro mercato del lavoro, ma anche tenendo conto delle aspettative di lavoratrici e lavoratori dei paesi terzi, in modo da evitare che rischino le proprie vite affidandosi ai trafficanti.

In concreto i **nuovi canali** che proponiamo sono:

- » **assunzione diretta "a chiamata" extra-quote.** *Permane di fatto per il datore/datrice di lavoro in Italia la possibilità di chiamare dall'estero una persona proveniente da un paese terzo con un impegno di assunzione, ma senza il limite di quote annuali stabilite dal decreto flussi e senza finestre temporali predefinite né limiti ai settori economici. Il datore/datrice di lavoro potrebbe quindi chiamare un lavoratore o lavoratrice dall'estero in qualsiasi momento in base agli specifici bisogni della sua attività.*
- » **permesso di soggiorno per ricerca lavoro attraverso "sponsor" della durata di un anno.** *Si prevede la possibilità di far venire in Italia un lavoratore o lavoratrice in cerca di un'occupazione, selezionato nei paesi d'origine, attraverso l'intervento di figure di garanzia a fini dell'inserimento nel mercato del lavoro, che possono configurarsi*

⁴ La normativa prevede in questi casi il rilascio di un permesso di soggiorno per attesa occupazione (v. art. 22, c. 11 del T.U.I.) per quanti, già titolari di un permesso per lavoro, perdono il loro impiego. Con [circolare](#) del Ministero dell'Interno del 20/8/2007, infatti, è stato previsto che nell'ambito della procedura di ingresso, in caso di sopravvenuta indisponibilità alla formalizzazione dell'assunzione attribuibile al datore di lavoro, al lavoratore venga concessa la possibilità di chiedere un permesso di soggiorno per attesa occupazione. Un'indicazione analoga è contenuta nella [circolare](#) del Ministero dell'Interno del 17/11/2020, relativa alla regolarizzazione straordinaria di cui all'art. 103, DL 34/2020: nel caso di avvio e interruzione del rapporto di lavoro prima della convocazione presso lo sportello unico (SUI), al lavoratore può essere rilasciato un permesso per attesa occupazione.

come persone singole (“**sponsor**”) oppure **soggetti autorizzati all’attività di intermediazione** (associazioni di categoria, agenzie per il lavoro, università, sindacati, patronati, enti del terzo settore, etc).

- » **permesso di soggiorno per ricerca lavoro con richiesta di visto** che il lavoratore o lavoratrice dovrà presentare direttamente alla rappresentanza diplomatica competente nel paese di origine. Attraverso questo meccanismo, si realizzerebbe un libero ed effettivo incontro tra domanda proveniente dai paesi terzi e offerta di lavoro sul territorio nazionale. **I lavoratori o lavoratrici potrebbero cioè fare richiesta di ingresso in Italia per la ricerca di un’occupazione** per un periodo ragionevole (6 mesi/un anno) purché siano in grado di offrire **garanzie economiche per il viaggio e per il sostentamento nel periodo iniziale di soggiorno e per l’eventuale rientro nel paese di origine**. Per il rilascio di questo permesso di soggiorno per ricerca lavoro sono previste delle quote annuali, stabilite con DPCM. Tale permesso sarà convertibile **in permesso per lavoro**. In mancanza di finalizzazione di un contratto alla sua scadenza, dovrebbe essere previsto il **rientro volontario nel paese di origine**.

Fondamentale, poi, favorire la regolarità e la partecipazione delle persone straniere residenti in Italia, già presenti e radicate ma rimaste senza documenti, per fermare la creazione di nuova irregolarità e contrastare sfruttamento e marginalità sociale (**regolarizzazione su base individuale**), **attraverso due canali:**

- » **Canale di regolarizzazione attraverso un contratto di lavoro.** Si introduce un **meccanismo permanente di regolarizzazione** per lavoratori o lavoratrici senza un titolo di soggiorno presenti sul territorio italiano a fronte di un contratto di lavoro. Il meccanismo non è legato a una misura straordinaria né a una determinata finestra temporale, ma è **su base individuale e accessibile in qualsiasi momento**. I **requisiti** per accedere alla misura sono: la presenza del lavoratore/lavoratrice in Italia da almeno 6 mesi; la disponibilità di un contratto di lavoro di almeno 6/12 mesi; un reddito da garantire al lavoratore e alla lavoratrice superiore all’assegno sociale annuo.
- » **Canale di regolarizzazione per radicamento sociale** per la persona straniera non comunitaria senza documenti già presente in Italia che dimostri di essere radicata nel territorio e nel tessuto civile e sociale del Paese, della durata di due anni, rinnovabile, sul modello dell’“*arraigo social*” spagnolo. Il radicamento dello straniero è desumibile da elementi quali, a titolo esemplificativo, la **sussistenza di legami familiari o affettivi** del richiedente nel territorio italiano; la durata della permanenza, anche irregolare, sul territorio; la conoscenza della lingua italiana; **l’inserimento sociale e lavorativo**. Il **permesso di soggiorno per radicamento sociale**, di durata di 2 anni, rinnovabile e convertibile in permesso di soggiorno per lavoro potrà essere richiesto solo a fronte della disponibilità di risorse pari almeno all’assegno sociale annuo.

II - L'INGRESSO PER LAVORO IN ITALIA: COME FUNZIONA?

Per meglio comprendere i dati e l'analisi del capitolo III, riproponiamo la sintesi del funzionamento del sistema di ingresso per lavoro in Italia, ripercorrendo le principali modifiche normative intervenute recentemente.

A oggi, lavoratrici e lavoratori di paesi terzi per lavorare in Italia devono essere individuati da aziende e famiglie dall'estero e fatti entrare nell'ambito delle quote d'ingresso annualmente stabilite con il decreto flussi e nei limiti previsti dal documento di programmazione triennale, come stabilito nel Testo unico immigrazione⁵. Non è possibile assumere una persona straniera che si trova già sul territorio italiano senza un titolo di soggiorno. La richiesta per l'assunzione può essere presentata da un datore di lavoro solo dopo la pubblicazione del decreto annuale di programmazione dei flussi (cd. **decreto flussi**). Lo stesso decreto individua le date a partire dalle quali è possibile presentare le domande (cd. **click day**). **Il nulla-osta al lavoro** è l'atto amministrativo con cui lo sportello unico dell'immigrazione (S.U.I.) presso la prefettura competente sul territorio autorizza il datore di lavoro che ne fa richiesta ad assumere una persona straniera residente all'estero.

La **procedura ordinaria** prevede innanzitutto la **presentazione della domanda** di ingresso da parte del datore di lavoro nel corso di determinati giorni, i famigerati click day, su un portale dedicato. Di tutte le domande inviate, vengono prese in considerazione, in ordine di arrivo, quelle corrispondenti alle quote stabilite per ciascun periodo dal governo in ciascun settore. Successivamente, il datore di lavoro, la cui domanda è rientrata nelle quote governative, riceve dallo sportello unico immigrazione della provincia di riferimento, **il nulla osta al lavoro e all'ingresso in Italia** della persona che vuole assumere. Lo stesso S.U.I. invia tale nulla osta alla rappresentanza diplomatica italiana competente del paese di origine della lavoratrice o del lavoratore per il **rilascio del visto**. **Il nulla osta ha validità di 180 giorni. Una volta ottenuto il visto, lavoratrici e lavoratori possono fare ingresso in Italia: entro 8 giorni dall'ingresso devono poi recarsi nella prefettura competente insieme ai datori di lavoro per stipulare il contratto di soggiorno**, chiedere il rilascio del permesso di soggiorno e cominciare a lavorare; anche lo svolgimento di tale incombenza può necessitare molti mesi di attesa della convocazione presso la prefettura.



⁵ [D.lgs 25 luglio 1998, n. 286](#), Testo unico delle disposizioni concernenti "La disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, V. in particolare il Titolo III, "Disciplina del lavoro".

Dopo aver compilato e inviato via posta alla questura-ufficio immigrazione competente la documentazione necessaria al rilascio del permesso, al lavoratore o alla lavoratrice viene comunicato il successivo appuntamento per i rilievi fotodattiloscopici, in cui è rilasciata la ricevuta di richiesta del permesso, il cd. "cedolino", che consente di esercitare provvisoriamente tutti i diritti connessi al soggiorno regolare fino alla definizione della procedura. Successivamente, l'ufficio immigrazione procede a una nuova **convocazione per il rilascio del permesso**. Il documento dovrebbe essere consegnato entro 60 giorni dalla domanda ma le questure, in particolare quelle delle province più grandi, normalmente impiegano più tempo, fino anche a diversi mesi, durante i quali la persona straniera è in possesso del solo cedolino.

Negli ultimi anni, oltre a un progressivo **aumento delle quote fissate** e al ritorno alla programmazione triennale - che non avveniva dal 2007 - con il superamento dei decreti annuali, vi sono state una serie di **misure di semplificazione** di tale procedura: in particolare, a partire dal 2021, sono state inserite nei flussi annuali delle quote per lavoro subordinato stagionale riservate alle domande presentate da organizzazioni professionali dei datori di lavoro nel settore agricolo (Cia - Coldiretti - Confagricoltura - Copagri - Alleanza delle cooperative, che comprende Lega cooperative e Confcooperative)⁶. Si è trattato di un primo tentativo di alleggerimento del carico di lavoro amministrativo degli uffici perennemente in difficoltà e sotto organico delle amministrazioni coinvolte al fine di velocizzare alcuni passaggi. Ulteriori interventi in tal senso sono stati adottati negli anni successivi: da ultimo, nel **DPCM sui flussi di ingresso 2023-2025 del settembre 2023**⁷, sono stati previsti **40.000 posti nel 2023 e 41.000 nel 2024 per lavoro stagionale nel settore agricolo, e 30.000 unità per il 2023 e 31.000 per il 2024 nel settore turistico**, riservati alle richieste presentate direttamente dalle organizzazioni professionali dei datori di lavoro. **Dal 2023, anche le agenzie di somministrazione di lavoro con sede legale o operativa in Italia possono presentare domanda di ingresso** per lavoro subordinato, considerate al pari di un datore di lavoro o delle organizzazioni rappresentative del mondo datoriale, in caso di sottoscrizione di apposito protocollo⁸.

Rispetto agli interventi per **ridurre i tempi burocratici della procedura**, il **decreto legge 73/2022** ha previsto in via transitoria per le domande presentate nell'ambito del decreto flussi 2022 e 2023 il rilascio del **nulla osta al lavoro entro 30 giorni** dalla presentazione delle domande, e non più 60, mentre ha ridotto a **20 giorni il periodo per il rilascio del visto di ingresso** da parte dei consolati. Sul piano procedurale, il **decreto legge 20/2023** ha modificato la disciplina ordinaria della procedura allungando il termine per il rilascio del nulla osta a 60 giorni dalla richiesta anche qualora non siano state acquisite dalla questura le informazioni su eventuali elementi ostativi. Se, successivamente, emerge la presenza di elementi ostativi, si procede alla revoca immediata del nulla osta e del visto d'ingresso, nonché alla risoluzione di diritto del contratto di soggiorno e alla revoca del permesso di soggiorno. Un'altra semplificazione rilevante per velocizzare l'impiego delle persone assunte, è stata **la possibilità, nelle more della sottoscrizione del contratto di soggiorno, di poter svolgere l'attività lavorativa col solo nulla osta**. Quindi, la persona straniera, una volta fatto ingresso nel territorio italiano, può da subito cominciare a svolgere attività lavorativa, in attesa della convocazione presso la prefettura competente per la stipula del contratto di soggiorno.

Il citato DPCM del settembre 2023 sui flussi ha aumentato i settori economici in cui possono essere presentate domande di ingresso per lavoro, estendendoli anche ai comparti della meccanica, della cantieristica navale, delle telecomunicazioni, dell'alimentare e dell'assistenza familiare e socio-sanitaria. Alcune quote, inoltre, sono state riservate ai lavoratori di paesi con i quali entreranno in vigore accordi di cooperazione in

6 [Circolare Min. Interno, Min. Lavoro e Min. politiche agricole, 12/10/2020](#)

7 [DPCM 27/9/2023](#)

8 [Circolare Min. Interno, Min. Lavoro, 10/8/2023](#)

materia migratoria (6.000 posti). Sono, poi, stati previsti inizialmente 1.000 i **posti riservati a lavoratrici e lavoratori che abbiano completato programmi di formazione nei Paesi di origine**.

Nell'ambito della programmazione triennale, tale DPCM ha previsto per i **flussi 2023**, 52.770 ingressi per lavoro subordinato non stagionale, 680 ingressi per lavoro autonomo e 82.550 ingressi per lavoro subordinato stagionale, fissando i **click day per il 2, 4 e 12 dicembre 2023**, con la possibilità di presentare le domande fino al 31 dicembre 2023. Successivamente, il [DPCM del 19 gennaio 2024](#) ha fissato per il **18, 21 e 25 marzo i click day per presentare le domande per gli ingressi per i flussi 2024** (complessivamente 151.000, di cui 61.250 per lavoro subordinato non stagionale e assistenza familiare, 700 per lavoro autonomo e 89.050 per lavoro subordinato stagionale), con la possibilità di presentare le domande fino al 31 dicembre 2024. **I dati presi in considerazione nel dossier si riferiscono a questi due blocchi di domande.**

TABELLA 1. Riepilogo dei provvedimenti relativi ai flussi dal 2021 al 2024

	Anno 2021 (DPCM 21/12/2021)	Anno 2022 (DPCM 29/12/2022)	Anno 2023 (DPCM 27/9/2023)	Anno 2024 (DPCM 27/9/2023 e 19/1/2024)
Click day	27/1/2022 1/2/2022	27/3/2023	2/12/2023 4/12/2023 12/12/2023	18/3/2024 21/3/2024 25/3/2024
Quote totali	69.700	82.705	136.000	151.000
Lavoro subordina- to non stagionale e autonomo (e conver- sioni)	27.700	38.705	53.450	61.950*
Lavoro stagionale	42.000	44.000	82.550	89.050

*lavoro subordinato non stagionale, autonomo e assistenza familiare

L'11 ottobre 2024 è stato, infine, adottato il già citato Decreto-Legge 145 del 2024, convertito in legge con modifiche nel dicembre 2024 e recante, tra le altre, disposizioni urgenti in materia di ingresso in Italia di lavoratori stranieri, del cui impatto sul sistema la campagna si occuperà nel **prossimo monitoraggio**, analizzando a fine 2025 i dati relativi agli esiti delle domande presentate nei giorni scorsi e l'impatto reale del provvedimento sugli ingressi.

In sintesi, il provvedimento interviene innanzitutto sulle quote, aumentando quelle per il lavoro stagionale previste per il 2025 e stabilendo 10.000 ingressi **fuori quota**, in via sperimentale, e solo per l'anno 2025, per lavoratrici e lavoratori da impiegare nel settore dell'assistenza familiare o sociosanitaria a favore di persone con disabilità o a favore di grandi anziani.

Si prevede la digitalizzazione di alcuni passaggi procedurali e alcune semplificazioni, tra cui una disposizione che non sarà priva di impatto sul buon esito di numerose richieste: si prevede che il preavviso di rigetto della domanda **non si applichi ai procedimenti per il rilascio dei visti di ingresso e a quelli per il rifiuto o la revoca del permesso di soggiorno determinati dalla revoca del visto di ingresso** per cui a chi ha presentato la domanda non saranno resi noti i motivi del non accoglimento dell'istanza, negando la possibilità

di un'eventuale integrazione di documentazione mancante. Si introduce, inoltre, un maggiore controllo sull' "affidabilità" delle proposte dei datori di lavoro, attraverso una serie di limitazioni come, ad esempio, la possibilità per **i datori di lavoro di presentare come utenti privati fino ad un massimo di tre richieste** e l'irricevibilità della domanda di nulla osta da parte di quei datori di lavoro che **nel triennio precedente alla domanda in esame, non abbiano sottoscritto** un contratto di soggiorno con il lavoratore dopo il rilascio del nulla osta (è prevista una clausola di salvezza in caso di non imputabilità del motivo per cui il contratto non è stato sottoscritto).

Tra le novità maggiormente rilevanti e positive, la possibilità **per lavoratori e lavoratrici stagionali di restare ulteriori 60 giorni in Italia dopo la fine del periodo trascorso** per svolgere l'attività per cui sono stati assunti **al fine di trovare un nuovo impiego**. L'introduzione di questa finestra temporale, anche se troppo breve per consentire di trovare un nuovo impiego, appare come **una prima apertura per evitare che le persone straniere restino sul nostro territorio in condizione di irregolarità**, rischiando l'esposizione a dinamiche di precarietà e lavoro nero.

Particolare attenzione, infine, meritano le novità introdotte in tema di nulla osta per chi proviene da territori "caratterizzati da elevato rischio di presentazione di domande corredate di documentazione contraffatta e in assenza dei presupposti di legge", per i quali non si applica la disposizione che prevede che **il c.d. silenzio assenso per l'emanazione automatica del nulla osta allo scadere del termine** previsto in via ordinaria (60 giorni), anche se non sono state portate a termine le verifiche previste. La misura si applica da subito alle domande per cittadini di **Bangladesh, del Pakistan e dello Sri Lanka** (fino al 31 dicembre 2025) e si estende anche alle domande di nulla osta **presentate nel 2024 e per le quali non è stato ancora rilasciato il visto di ingresso**, come emergerà nel capitolo successivo dai dati delle pratiche sospese presso le rappresentanze consolari italiane in tali paesi (evidenza 2.3.2).

III - L'ANALISI DEI DATI E LE PRINCIPALI EVIDENZE

Nei paragrafi successivi, vengono analizzati i **dati relativi ai singoli passaggi della procedura d'ingresso per lavoro, raccolti per evidenze**, rispetto agli ingressi previsti nell'ambito della programmazione flussi triennale 2023-25, a partire dai **click day di dicembre 2023 e marzo 2024 e complessivamente fino a fine 2024**.

I dati provengono da una serie di **accessi agli atti ai ministeri coinvolti nell'intera procedura**, ovvero Ministero dell'interno, Ministero degli affari esteri e della cooperazione (Maeci) e Ministero del lavoro e politiche sociali, effettuati da organizzazioni promotrici della campagna Ero straniero.

In particolare, i dati ricevuti dal Ministero dell'interno - Dipartimento libertà civili e immigrazione relativi alle istanze e ai passaggi successivi della procedura (nulla osta rilasciati, esiti negativi, contratti sottoscritti e permessi di soggiorno richiesti, contributo delle organizzazioni datoriali, distinzione per genere e nazionalità) sono aggiornati al **25.11.2024**. Alla stessa data fanno riferimento i dati sui permessi di soggiorno effettivamente rilasciati forniti dal Ministero dell'interno - Dipartimento di pubblica sicurezza.

I dati relativi ai visti e al procedimento presso gli uffici delle rappresentanze diplomatiche, ricevuti dall'Ufficio visti del Ministero degli affari esteri e cooperazione Internazionale, sono aggiornati al **12.12.2024**.

Infine, i dati relativi alle quote effettivamente assegnate, fornito dal Ministero del lavoro e delle politiche Sociali, è aggiornato al **03.12.2024**.

Evidenza 1 - Le domande pervenute nei click day di dicembre 2023 e marzo 2024 e complessivamente nel 2024 - sono molto più numerose delle quote definitivamente assegnate.

1.1 - Rapporto tra domande/quote stabilite/quote effettivamente assegnate

Le domande inviate nei click day di dicembre 2023 ([ingressi previsti nel settembre 2023](#) nell'ambito della [programmazione flussi](#) triennale 2023-25) **sono molte di più - quasi 5 volte - delle quote stabilite dal governo**, fissate nel numero di **131.850** (cui si aggiungono 4.150 conversioni di permessi di soggiorno di altra tipologia). Infatti, com'è noto, solo nei tre click day **sono state inviate 592.184** istanze mentre, complessivamente nel corso dell'anno, ne sono state registrate **609.314**.

Relativamente ai click day del 18, 21 e 25 **marzo 2024** (ingressi previsti per il 2024, sempre nell'ambito della [programmazione flussi](#) triennale 2023-25), **le domande sono cresciute ancora**, con **679.953 istanze presentate** nei soli click day, per raggiungere un totale di 717.666 nel corso dell'anno, a fronte di **146.850 quote previste**.

TABELLA 2. Domande pervenute e quote assegnate

Procedimento flussi	Domande pervenute nei click day	Domande pervenute in totale	Quote stabilite per ingressi	Quote definitive assegnate	% domande pervenute in totale su quote assegnate
flussi 2023 (Click day dicembre 2023)	592.184	609.314	131.850	127.707	477%
flussi 2024 (click day marzo 2024)	679.953	717.666	146.850	119.890	598,6%

Bisogna tener presente, tuttavia, che accanto al dato delle quote formalmente previste nei provvedimenti normativi che periodicamente definiscono l'entità dei flussi in ingresso per lavoro, va considerato quello delle **quote effettivamente assegnate**, dato che la campagna ha ottenuto dal Ministero del lavoro e politiche sociali (al 3 dicembre 2024). Infatti, le quote non sono tutte assegnate in prima battuta dopo il click day ma avviene che dopo una prima assegnazione "al ribasso", ne seguano ulteriori in base al fabbisogno territoriale, alle domande pervenute e ai nulla osta rilasciati.

Accade inoltre che, con l'avvio della procedura, **una parte delle quote assegnate non venga utilizzata per diversi motivi** (v. *infra*). In questo caso, sulla base delle specifiche richieste degli Ispettorati territoriali del lavoro a seguito delle istanze pervenute agli Sportelli Unici per l'Immigrazione, tali quote inutilizzate vengono quindi redistribuite e messe a disposizione per ulteriori ingressi. Secondo i dati ricevuti dal Ministero del lavoro, 30.177 sarebbero le quote redistribuite per il procedimento dei flussi previsto nel settembre 2023 (click day dicembre 2023) e 11.370 per il 2024⁹ (click day marzo 2024).

Nell'analisi dei dati dei paragrafi successivi, dunque, la dicitura "**quote assegnate**" corrisponde al **totale delle quote che risultano effettivamente assegnate** dal Ministero del lavoro rispetto ai procedimenti del 2023 e del 2024: al 03 dicembre 2024, esse sono **127.707**¹⁰ per il 2023 e **119.890** per il 2024. Se guardiamo alle quote inizialmente previste dal governo, è evidente che in entrambi gli anni considerati **si perdono alcune migliaia di posti disponibili in ingresso** che corrispondono ad altrettante persone che non potranno venire a lavorare in Italia.

1.2 - Analisi per tipologia di lavoro/soggiorno, genere e nazionalità

Scendendo nel dettaglio delle domande e delle quote assegnate per tipologia di lavoro/soggiorno, si nota che relativamente ai flussi previsti nel settembre 2023, **già nei soli click day di dicembre 2023, le istanze**

⁹ Nella risposta della richiesta di accesso agli atti ricevuta dal Ministero del lavoro si legge che: "Questa Direzione generale assegna tali quote sulla base di specifiche richieste degli Ispettorati territoriali del lavoro in seguito a istanze pervenute agli Sportelli Unici per l'Immigrazione. Tale dato è deducibile dalla differenza tra le quote definitivamente assegnate agli Ispettorati territoriali del lavoro e la somma di quelle assegnate con note direttoriali prot. n. 3942 del 27 dicembre 2023 e n. 1109 del 10 aprile 2024 sulla base delle richieste menzionate".

¹⁰ Dati del Ministero del lavoro e politiche sociali.

per lavoro domestico superano di quasi sei volte le quote assegnate. Un esubero di domande nei click day rispetto alle quote che **per i flussi 2024 arriva a oltre 10 volte le quote assegnate.**

Se guardiamo al genere, contrariamente alle attese, anche in questo settore, sia per i flussi 2023 che per i flussi 2024 (con lo stesso peso percentuale), **le richieste da parte di lavoratori (79% ca.) superano di gran lunga le istanze delle lavoratrici (21% ca.)**, sebbene queste siano comunque rappresentate in misura maggiore rispetto agli altri canali.

Quanto alle **istanze per lavoro non stagionale**, per i flussi 2023 sono quasi 8 volte di più delle quote assegnate, con **la popolazione femminile a rappresentare solo il 3% delle istanze.** Per i flussi 2024 le domande sono oltre 6 volte le quote assegnate e **le donne si attestano al 4%.**

Guardando poi al **canale stagionale**, sui **flussi 2023**, rileviamo il minor esubero di domande rispetto alle quote, nonostante lo scarto sia comunque considerevole, sia nel caso delle domande nel click day, sia nelle domande complessivamente registrate: oltre 3 volte le quote assegnate. Anche qui la percentuale di **aspiranti lavoratrici è molto bassa**, il 4% del totale.

Relativamente ai **flussi 2024** l'esubero è più consistente: le domande sono oltre 5 volte le quote assegnate, mentre la componente femminile tra le istanze registrate sul canale stagionale si attesta **al 5% del totale.**

Se esaminiamo le domande pervenute in base alla **nazionalità delle persone** che intendono fare ingresso in Italia si nota, relativamente ai flussi 2023, una **netta prevalenza delle persone originarie del Bangladesh, che da sole costituiscono quasi il 58% del totale delle istanze (352.562 richieste pervenute).** A grande distanza seguono le persone di nazionalità marocchina (12% circa), indiana (poco più dell'11%) e sotto il 10% quelle di origine pakistana, dello Sri Lanka, egiziana (tutte intorno al 4%) e tunisina (quasi il 2%). **Relativamente ai flussi 2024, la situazione rispetto alle nazionalità più rappresentate tra le domande pervenute è sostanzialmente invariata**, sebbene con percentuali diverse: ancora netta la prevalenza delle istanze provenienti da persone originarie del Bangladesh (45,8%, 328.877 domande), seguite a considerevole distanza da India (14,2%, 101.924) e Marocco (15,8%, 113.691) e più staccate Sri Lanka (6,6%), Pakistan (4,8%), Egitto (4,1%) e Tunisia (2,6%), tutte sotto il 10%.

Evidenza 2 - I nulla osta al lavoro rilasciati sono inferiori ai posti disponibili.

2.1 - Rapporto tra quote stabilite e nulla osta rilasciati

Per i flussi previsti nel settembre **2023** (domande inoltrate a partire dai click day del dicembre 2023), **i nulla osta complessivamente rilasciati sono 74.445**, il 56,85% delle 130.942 domande complessivamente lavorate dagli uffici (compresi quindi gli esiti negativi) e **il 56,5% delle quote stabilite dal governo (131.850).**

Per i flussi **2024** (domande inoltrate a partire dai click day del marzo 2024) la situazione appare simile, con **83.570 nulla osta rilasciati che rappresentano il 52,6%** delle circa 158.784 domande complessivamente lavorate dagli uffici e **il 56,9% delle quote previste** (vedi tabella sotto).

Quindi, **un numero consistente di domande non arriva al secondo passaggio della procedura per l'ingresso, e cioè il rilascio del nulla osta:** di fatto decine di migliaia di quote non vengono utilizzate perché archiviate, revocate o rigettate ma resta da comprendere a livello procedurale il motivo di tali numeri.

TABELLA 3. Quote stabilite e nulla osta rilasciati

Procedimento flussi	Nulla osta rilasciati	Domande analizzate (inclusi esiti negativi)	Quote previste	% nulla osta su quote previste
flussi 2023 (Click day dicembre 2023)	74.445	130.947	131.850	56,5%
flussi 2024 (click day marzo 2024)	83.570	158.784	146.850	56,9%

2.1.1 Rigetti, revoche, rinunce, archiviazioni

Gli **esiti negativi** (rigetti, revoche, rinunce, archiviazioni) **per i flussi 2023** (click day di dicembre 2023) **sono ben il 43,1% delle domande analizzate, una percentuale che arriva al 47,4% l'anno successivo** (click day marzo 2024). Si tratta di un dato che meriterebbe ulteriore approfondimento se solo si potesse contare su informazioni più specifiche riguardo le motivazioni che hanno portato all'esito negativo. Purtroppo dalle informazioni ottenute attraverso gli accessi agli atti non riusciamo a risalire alle motivazioni che portano all'archiviazione, revoca o rigetto.

TABELLA 4. Domande elaborate ed esiti negativi

Procedimento flussi	Nulla osta rilasciati	Esiti negativi	Domande lavorate	% esiti negativi su domande lavorate
flussi 2023 (Click day dicembre 2023)	74.445	56.497	130.942	43,1%
flussi 2024 (click day marzo 2024)	83.570	75.214	158.784	47,4%

Le **istanze rigettate** (7.240 a fronte di 74.445 nulla osta rilasciati per i flussi previsti nel settembre 2023, 12.426 rigetti rispetto a 83.570 nulla osta rilasciati per il 2024) sono in linea con quanto rilevato nei precedenti monitoraggi (ad esempio relativamente al decreto flussi 2022, quando si erano registrati 2.871 rigetti per 55.084 nulla osta rilasciati). Guardando alle altre forme di esito negativo, siamo invece di fronte a un panorama inedito: in entrambe le annualità considerate, **la categoria delle rinunce conta da sola il 35-36% delle istanze non andate a buon fine**. Di fatto si parla di **oltre 46.000 persone (in due anni) che non hanno concluso il procedimento** e che potrebbero non aver avuto voce in capitolo rispetto alla loro condizione, essendo essenzialmente nelle mani del datore di lavoro lungo il corso di tutto l'iter per l'ingresso. Lo stesso potrebbe dirsi per le **istanze archiviate**: se un datore di lavoro non si presenta assieme al lavoratore presso il SUI, non risponde al tentativo di contatto da parte della prefettura o si rende irreperibile, di fatto ne fa le spese il lavoratore, il quale, anche nel caso abbia lasciato i suoi contatti digitali al SUI, potrebbe non avere piena contezza della procedura e dei suoi diritti, né essere in grado di utilizzare tali mezzi digitali e/o controllarli.

Se si esaminano i dati relativi agli esiti negativi per i flussi previsti nel **settembre 2023**, i rigetti sono nell'ordine di 3.600, le istanze revocate circa 7.900, quelle archiviate più di 8.500 e le rinunce quasi 12.700.

Guardando tali dati in rapporto alla **cittadinanza**, emerge la netta predominanza delle **persone originarie del Bangladesh, che da sole registrano oltre 32.700 esiti negativi, il 58% circa del totale**. La seconda nazionalità per esiti negativi è quella marocchina, con circa 6.800 domande.

Relativamente ai flussi 2024, tra gli esiti negativi 5.410 sono rigetti, 5.601 revoche, 13.464 istanze archiviate e sono ben 14.922 le rinunce. Il dato relativo alle principali cittadinanze interessate da esiti negativi è pressoché invariato: domina ancora il Bangladesh con 39.397 esiti negativi (il 52,4% del totale), seguito dall'India (13,7%) a grande distanza e poi ancora dal Marocco (10,5%).

2.1.2 - Analisi per tipologia di lavoro/soggiorno

Il canale riservato al lavoro domestico, nonostante sia di recente istituzione, è quello che funziona meglio, anche perché si tratta di un numero limitato di quote a disposizione. Scendendo nel dettaglio, possiamo notare che, relativamente ai flussi previsti nel settembre 2023, il canale del lavoro domestico vede il rilascio del 99,7% dei nulla osta (13.191) rispetto alle quote assegnate al settore (13.225). Il canale del lavoro non stagionale vede il rilascio di 21.677 nulla osta, che coprono il 67,8% delle quote (31.982), mentre il canale stagionale vede il rilascio di 39.577 nulla osta che rappresentano il 47,9% delle quote (82.500), in controtendenza con i decreti flussi precedenti e con l'annualità seguente. Infatti, per ciò che concerne i flussi 2024 il canale del lavoro domestico vede il rilascio di 8.842 nulla osta, il 92,1% delle quote assegnate (9.604), quello non stagionale il 63,6% (25.121 nulla osta su 39.616 quote) e quello stagionale del 70,1% (49.552 nulla osta su 70.670 quote).

Evidenza 2.2 - Il meccanismo pare incepparsi al momento dell'ingresso in Italia, migliaia di lavoratrici e lavoratori con nulla osta e visto non arrivano sul territorio.

Quanti dei nulla osta rilasciati dalle prefetture e inviati alle rappresentanze italiane nei paesi di origine hanno un seguito, con il rilascio dei visti per l'ingresso in Italia? Quante persone sono ancora in attesa di fare ingresso nel nostro Paese?

Nei dati ricevuti dal Viminale (al 25.11.2024), relativamente ai flussi previsti nel settembre 2023 (click day dicembre 2023), risulta che 11.013 persone (di cui oltre 7.000 afferenti al solo canale stagionale) sono ancora in attesa di far ingresso nel nostro Paese, su un totale di 74.445 nulla osta rilasciati. Relativamente ai flussi per il 2024, al 25 novembre 2024 sono 10.869 le persone in attesa di fare ingresso in Italia su un totale di 83.570 nulla osta rilasciati per il 2024. Possiamo supporre però che tale numero, più basso rispetto a quello del 2023, dipenda dal minor tempo a disposizione per l'esame delle pratiche presso gli uffici competenti, dato che i click day risalgono al marzo 2024.

TABELLA 5. Domande elaborate ed esiti negativi

Procedimento flussi	Nulla osta rilasciati	Persone in attesa di fare ingresso in Italia (al 25.11.2024)
flussi 2023 (Click day dicembre 2023)	74.445	11.013
flussi 2024 (click day marzo 2024)	83.570	10.869

Passando in rassegna le **nazionalità** più interessate da questa “falsa partenza”, troviamo lavoratori e lavoratrici di 8 cittadinanze a rappresentare il 95,5% del totale: con netta predominanza delle persone di origine indiana (4.297) e marocchina (3.563), seguite da Tunisia (684), Egitto (665) e Sri Lanka, insieme a Albania (238), Senegal (228) e Bangladesh. Relativamente al 2024 è utile solo constatare che le nazionalità maggiormente interessate sono le medesime, nello stesso ordine, **con la sola eccezione del Bangladesh** che per i flussi 2024 si trova in diciassettesima posizione con sole 23 persone in attesa di entrare, probabilmente anche in seguito alle previsioni del decreto 145/2024, che ha previsto controlli rafforzati sulle pratiche e la sospensione di quelle pendenti in tale paese e altri (v. *infra*).

Appare interessante mettere in connessione questo dato sulle persone ancora nel Paese d'origine con i tempi medi delle singole rappresentanze consolari per il rilascio del visto da un lato, e con il tempo effettivo che si trascorre nello step cd. di “attesa ingresso”. **La campagna Ero Straniero ha inviato al ministero degli affari esteri una richiesta di accesso civico per approfondire meglio questo passaggio critico dell'ingresso in Italia.**

Evidenza 2.3 Basso il numero di visti rilasciati rispetto ai nulla osta concessi e altissimo il numero dei visti non ancora richiesti dopo il rilascio del nulla osta.

Cosa succede alle pratiche di richiesta visto presso le rappresentanze italiane nei paesi di origine di lavoratori e lavoratrici che hanno ottenuto il nulla osta e aspettano di fare ingresso per lavorare nel nostro paese? Quante e quanti di loro riescono ad arrivare in Italia e dopo quanto tempo? Su questo passaggio la campagna ha deciso di soffermarsi maggiormente rispetto ai monitoraggi precedenti.

Dai dati ottenuti dal Maeci (aggiornati al 12 dicembre 2024) emerge che **per i flussi previsti nel settembre 2023 (click day di dicembre 2023), sono stati rilasciati complessivamente 37.790 visti, che rappresentano il 50,8% dei nulla osta concessi (74.445) e il 29,6% delle quote assegnate.** Tra le richieste di visto che hanno avuto **esito negativo** sono **1.036 i visti rigettati e 587 quelli revocati.**

A un anno dai click day del dicembre 2023, si nota come al **basso numero di visti concessi** corrisponda l'alto numero di **visti richiesti e non ancora rilasciati**, che sono **13.552**, pari al 18,2% dei nulla osta emessi e al 10,6% delle quote assegnate.

Riguardo al procedimento per gli ingressi del **2024 (click day marzo 2024)**, come emerge dalla tabella sopra, **i visti rilasciati sono 24.151, pari al 28,9% dei nulla osta concessi (83.570)**, cui si aggiungono 1.641 esiti negativi (1.200 rigetti e 441 revoche) e 1.990 visti richiesti e non concessi (il 2,4% dei nulla osta rilasciati).

A fronte di questi risultati, poi, i dati del Maeci riportano che, a dicembre 2024, **i nulla osta rilasciati per i flussi 2023 (click day dicembre 2023) per i quali non è stato richiesto il visto sono 45.290, mentre per i flussi 2024, sono 70.509.** Purtroppo non abbiamo modo di interpretare il dato con certezza poiché, se sommiamo le tre categorie prese in esame (visti concessi, visti richiesti e non ancora rilasciati, nulla osta per i quali non è stato richiesto il visto) e gli esiti negativi relativi, in entrambi i periodi analizzati le richieste di visto sono di più dei nulla osta rilasciati. Possiamo solo supporre che questo dato comprenda anche i nulla osta che, dai dati del Ministero dell'interno, risultano (come visto in precedenza) revocati, archiviati o oggetto di rinuncia, per i quali quindi non è stato e non sarà emesso un visto. Sarebbe importante capire quanti di questi “nulla osta senza visto” siano dovuti alle difficoltà nell'ottenimento di un appuntamento presso la rappresentanza consolare e conoscere la tempistica dell'iter della pratica nei diversi passaggi.

TABELLA 6. Domande pervenute e quote assegnate

Procedimento flussi	Quote assegnate	Nulla osta rilasciati	Visti rilasciati	Visti rigettati	Visti revocati	Visti richiesti non rilasciati
flussi 2023 (Click day dicembre 2023)	127.707	74.445	37.790	1.036	587	13.552
flussi 2024 (click day marzo 2024)	119.890	83.570	24.151	1.200	441	1.990

Resta da indagare il motivo di risultati così parziali. **A partire dai dati in nostro possesso e dall'esperienza di datori di lavoro, patronati, legali coinvolti in questi anni nella procedura** sappiamo che una parte di queste persone è probabilmente ancora nel paese di origine in attesa di raggiungere l'Italia a causa dei tempi lunghissimi necessari a prendere appuntamento per presentare richiesta di visto o perché, ottenuto il visto, non è in grado di sostenere le spese del viaggio. Inoltre, va preso in considerazione **l'eventuale impatto su queste pratiche del decreto-legge 145/24**, approvato l'11 ottobre scorso, che prevede una serie di controlli preventivi e aggiuntivi anche sulle pratiche pendenti presso le rappresentanze diplomatiche (v. *infra*).

2.3.1 Tempi per il rilascio del visto e incremento del personale

Volendo andare ad indagare quanto tempo è necessario per il rilascio del visto da parte delle nostre rappresentanze nei paesi di origine, dobbiamo considerare tutti i passaggi previsti, dal rilascio del nulla osta alla concessione del visto. Va considerato, quindi, che lavoratori e lavoratrici, ottenuto il nulla osta, devono innanzitutto prendere appuntamento per essere convocati dagli uffici della rappresentanza e fare richiesta del visto. Successivamente, presentata la richiesta e conclusi gli adempimenti previsti, se la richiesta va a buon fine, gli uffici rilasciano il visto necessario per entrare in Italia. **Tutto questo iter, nel monitoraggio precedente della campagna, era stato quantificato in 121 giorni circa** (dati Ministero dell'interno, in relazione ai flussi per il 2023), un tempo lunghissimo e del tutto incompatibile con i 20 giorni dalla data di presentazione della domanda previsti dalla legge¹¹ e che rappresenta spesso uno stallo per lavoratrici e lavoratori e per le stesse aziende e famiglie che aspettano l'ingresso in Italia di queste persone.

Il dato fornito dal Maeci rispetto ai flussi che stiamo analizzando riguarda invece **il tempo medio complessivo di trattazione delle domande di visto dal momento dell'appuntamento alla finalizzazione della pratica**. Non rientra nel conteggio il tempo di attesa dell'appuntamento, che rappresenta generalmente il passaggio più problematico. Per le richieste legate agli ingressi previsti nel settembre 2023 (click day dicembre 2023), tale tempo è stimato in 15/16 giorni complessivamente. Andando nel dettaglio dei tempi

¹¹ art. 42, comma 3, D.L. 73/2022.

medi, i tempi medi più elevati si riscontrano a **Dubai**, negli Emirati Arabi (con oltre 100 giorni in media) e nelle rappresentanze consolari in **Pakistan** (oltre 93 giorni a Islamabad e più di 63 giorni a Karachi), seguite da quella del Qatar (quasi 60 giorni) e dalle rappresentanze marocchine (oltre 69 giorni a Rabat e oltre 48 a Casablanca). Invece, la rappresentanza consolare di **Dacca** ha un tempo medio di trattazione che si attesta intorno ai 14 giorni.

Quanto agli ingressi previsti per il **2024**, il tempo medio complessivo di trattazione della richiesta di rilascio di visto si attesta sui 12/13 giorni. E si conferma la media piuttosto elevata in Pakistan (65/66 giorni a Karachi e 24 giorni circa a Islamabad).

Rispetto alla rilevazione precedente, emerge una **diminuzione dei tempi medi per l'elaborazione delle istanze** visto che nel 2023 servivano 22 giorni circa per la concessione del visto. Questo dato va certamente messo in relazione **con l'aumento di organico** a disposizione delle rappresentanze per la presa in carico di queste pratiche in relazione alla programmazione dei flussi: sappiamo, infatti, che nel 2023 e 2024 sono state impiegate mediamente tra 4 e 5 unità di personale.

Guardare i **numeri complessivi del personale impiegato** è ancora più utile: nel 2023 le rappresentanze consolari interessate da queste procedure sono 45 e impiegano in media tra le 204 e le 206 unità. **Nel primo semestre del 2024, salgono a 54 le rappresentanze e si arriva a 269 unità di personale, mentre nel secondo semestre arrivano a 94 le sedi e a 459 gli addetti.**

Approfondendo nel dettaglio i numeri degli addetti (l'aggiornamento del dato fornito dal MAECI è al 12 dicembre 2024), il maggior numero è impiegato nelle rappresentanze consolari cinesi (ben 43), segue la Federazione russa (25) a pari merito con l'India, che è prima fra i paesi rappresentati in quanto a istanze per ingresso per lavoro.

Va certamente salutato con favore l'aumento del personale impiegato presso gli uffici visti e lo stanziamento stabilito dal decreto legge 145/24. Tuttavia, sarebbe opportuno che le ulteriori risorse stanziolate dal governo fossero impiegate in modo particolare in quegli uffici che risultano maggiormente interessati non solo da un ingente numero di domande di visto, ma anche e soprattutto dalle misure introdotte nella procedura dal D.L. 145/2024 in termini di controlli *ex ante*.

TABELLA 7. Addetti Ufficio visti

Stato	Addetti Ufficio visti secondo semestre 2024
Repubblica Popolare Cine	43
Federazione Russa	25
India	25
Turchia	19
Iran	18
Brasile	18
Canada	12
Vietnam	12
Bangladesh	10
Nigeria	9
Myanmar	9
Algeria	9
Stati Uniti d'America	9
Albania	8

2.3.2 Bangladesh, Sri Lanka, Pakistan: cosa sta succedendo dopo l'approvazione del D.L. 145/2024?

Risulta interessante ai fini di questo monitoraggio, andare a verificare l'impatto sulle procedure del D.L. 145/2024 che reca, tra le altre, disposizioni urgenti in materia di ingresso in Italia di lavoratori stranieri. In particolare, l'articolo 3 prevede che, per lavoratori cittadini di Stati e territori caratterizzati da elevato rischio di presentazione di domande corredate da documentazione contraffatta o priva dei requisiti previsti dalla legge, **non si applichi la procedura di silenzio assenso** prevista per il rilascio del nulla osta al lavoro. Tali disposizioni si applicano fin da subito ai cittadini del **Bangladesh, del Pakistan e dello Sri Lanka** e **si estendono anche alle domande di nulla osta presentate nel 2024 e per le quali non è stato ancora rilasciato il visto di ingresso.**

Rispetto ai tre paesi, dai dati del Maeci al 12 dicembre 2024, emerge che **i visti rilasciati** rispetto ai flussi del 2023 (click day dicembre 2023) su un totale di 37.790, sono stati: **per il Bangladesh 3.409; per lo Sri Lanka 1.871; per il Pakistan 151.** Il quadro è diverso se si guarda alla situazione dei flussi del 2024: su un totale di 24.151 visti emessi, essi sono stati **per il Bangladesh 35; per lo Sri Lanka 1.866; per il Pakistan 41.**

Rispetto ai tempi della trattazione delle pratiche relative agli ingressi previsti a settembre 2023, poi, emerge che **l'83% circa delle oltre 13.500 persone che hanno richiesto il visto e ancora non lo hanno ottenuto proviene dal Bangladesh.** Questo numero alto non si può certamente attribuire ai tempi lunghi degli uffici per la trattazione delle pratiche perché abbiamo visto, per esempio, che la rappresentanza consolare di Dacca registra un tempo medio di trattazione delle richieste di visto di 14 giorni. Il dato, piuttosto, va messo in relazione con le **domande sospese retroattivamente per effetto del decreto legge 145/2024:** infatti, a **Dacca risultano esserci 34.959 domande sospese (su un totale di 38.039, pari quindi al 92% ca.), probabilmente in parte relative alla programmazione 2023 e al decreto flussi 2022 (e ancora precedenti).**

Il rischio di tale situazione di stallo è che si dilatino considerevolmente i tempi del rilascio del visto per quelle nazionalità le cui istanze possono essere sospese. Un incremento di organico nei paesi individuati dal D.L. 145/2024 appare come minimo necessario. Il Bangladesh, paese "toccato" dai primi esiti del decreto 145/24, in nona posizione per organico impiegato, vede 10 addetti a disposizione degli uffici visti ma Sri Lanka e Pakistan risultano averne solo 3.

D'altra parte, tornando alle istanze sospese per effetto del decreto-legge 145/2024, i numeri parlano chiaro. **Il tempo medio di sblocco risulta essere al momento di quasi 22 giorni,** sebbene i valori siano molto eterogenei e oscillino da 62 a 11 giorni. Le 2.450 pratiche fin qui sbloccate sono però solo il 6,4% del totale delle istanze sospese (38.039) e di esse sono solo 21 quelle definite con il rilascio del visto (lo 0,06% del totale). Le rimanenti 1.429 pur sbloccate sono ancora in trattazione. Non è quindi possibile prevedere se vi sarà una ulteriore dilatazione dei tempi necessari a controlli e rilascio del visto.

TABELLA 8. Effetti del D.L. 145/24 sulle istanze per rilascio del visto

Istanze sospese (2024)	Totale istanze sospese	Istanze sbloccate	Tempo medio di sblocco (giorni)	Istanze definite	Istanze sbloccate in trattazione
1.226	38.039	2.450	21,7	21	1429

Evidenza 3. Complessivamente il tasso di successo della procedura in termini di sottoscrizione dei contratti è molto basso: siamo intorno al 13% per il 2023 e al 7,8 per il 2024. Ancora più basso per il 2023 il tasso di successo rispetto al rilascio dei permessi di soggiorno: 7,5 %. Persiste, dunque, una grave condizione di precarietà anche per lavoratrici e lavoratori entrati regolarmente attraverso il decreto flussi.

3.1 Rapporto tra quote e permessi di soggiorno rilasciati

Guardiamo ora cosa accade nei **passaggi conclusivi della procedura d'ingresso**: lavoratori e lavoratrici, ottenuto nulla osta e visto, fanno ingresso in Italia e, insieme al datore di lavoro, si recano in prefettura per **sottoscrivere il contratto di soggiorno e chiedere il rilascio del titolo** che consente loro di vivere e lavorare nel nostro paese, ovvero del permesso di soggiorno per lavoro. Successivamente, spetta alle questure il rilascio effettivo di questo documento e sappiamo che può essere molto lungo il tempo che passa tra i due passaggi conclusivi della procedura.

Purtroppo, anche per i flussi recenti si conferma l'evidenza più grave e preoccupante riscontrata nei dossier precedenti. Relativamente ai **flussi previsti nel settembre 2023** (click day del dicembre 2023), infatti, **a fronte di 127.707 quote definitivamente assegnate, solo 16.188 sono state le domande finalizzate**, con la sottoscrizione del contratto di soggiorno nelle prefetture e la richiesta di permesso di soggiorno, **pari al 13% ca.**

Se poi ci riferiamo al passaggio conclusivo, e cioè al rilascio materiale del permesso di soggiorno da parte della questura, i **permessi effettivamente rilasciati**¹² sono stati **9.528**, con **un tasso di successo della procedura che si abbassa al 7,5%**.

La situazione sui **flussi del 2024** (click day di marzo 2024) è in linea con quella dell'anno precedente, pur tenendo in considerazione il minor tempo che hanno avuto gli uffici per l'elaborazione delle domande: **9.331 sono i permessi richiesti, pari al 7,8% delle quote assegnate** (119.890). Purtroppo, nel caso dei flussi 2024, non disponiamo di un dato affidabile sui permessi effettivamente rilasciati dalle questure¹³.

Sappiamo che il tempo che intercorre tra la prenotazione dell'appuntamento e l'effettiva convocazione presso lo sportello unico (SUI) della prefettura competente per la sottoscrizione del contratto di soggiorno e la contestuale richiesta di emissione del permesso di soggiorno può essere lungo e in alcuni casi può avere un peso sulla mancata conclusione della procedura. Guardando però alle **domande pendenti** rispetto ai procedimenti che stiamo analizzando, **tale spiegazione non è sufficiente a giustificare un quadro del genere**. Infatti, per i flussi 2023 si riscontrano solamente 450 appuntamenti richiesti e non ancora concretizzati in convocazioni, di cui il 32,7% (147) a **Latina**, la sola provincia sensibilmente interessata dal fenomeno. Per i flussi 2024 gli appuntamenti pendenti sono ovviamente di più, circa 1.324, e ancora una volta la Prefettura con il numero più alto di appuntamenti non concretizzati è **Latina** (300, il 22,6% del totale). Il problema non è in questo passaggio, ma nelle fasi precedenti, evidentemente.

¹² Dati comunicati dal Dipartimento di pubblica sicurezza del Ministero dell'Interno al 25 novembre 2024.

¹³ Il Dipartimento di pubblica sicurezza ha fornito dati sovraordinati rispetto a quelli del Dipartimento Libertà Civili e Immigrazione riguardo i contratti di soggiorno sottoscritti e la contestuale richiesta di permesso di soggiorno: questo perché, probabilmente, nei 18.200 pds che risultano rilasciati sono conteggiati permessi afferenti alla programmazione 2023.

TABELLA 9. Effetti del D.L. 145/24 sulle istanze per rilascio del visto del visto

Procedimento flussi	Tipologia	PdS richiesti	Quote definitive assegnate	Tasso di successo (PDS richiesti su quote)
flussi 2023 (click day dicembre 2023)	domestico esocio sanitario	3.924	13.225	29,7%
	subordinato non stagionale	4.379	31.982	13,7%
	stagionale	7.885	82.500	9,6%
	TOTALE	16.188	127.707	12,7%
flussi 2024 (click day marzo 2024)	domestico e socio sanitario	1.299	9.604	13,5%
	subordinato non stagionale	2.382	39.616	6%
	stagionale	5.650	70.670	8%
	TOTALE	9.311	119.890	7,8%

L'unica alternativa possibile per le decine di migliaia di persone che hanno fatto ingresso in Italia e non hanno potuto finalizzare l'assunzione per cause loro non imputabili è il rilascio di un **permesso di soggiorno per attesa occupazione**. Tuttavia dagli ultimi dati a disposizione della campagna, aggiornati al gennaio 2024 e inseriti nel dossier dello scorso aprile, emerge che **il ricorso a tale possibilità è decisamente insufficiente** rispetto all'altissimo numero di persone coinvolte nella procedura e rimaste senza documenti: solo 146 permessi per attesa occupazione sono stati rilasciati rispetto agli ingressi nel 2022, mentre per gli ingressi nel 2023, ne risultano 84 (fino a gennaio 2024). Nonostante la richiesta reiterata da parte della campagna, il ministero dell'interno non ha fornito i dati di dettaglio sul rilascio di questo permesso di soggiorno in relazione ai flussi, aggiornati alla fine del 2024.

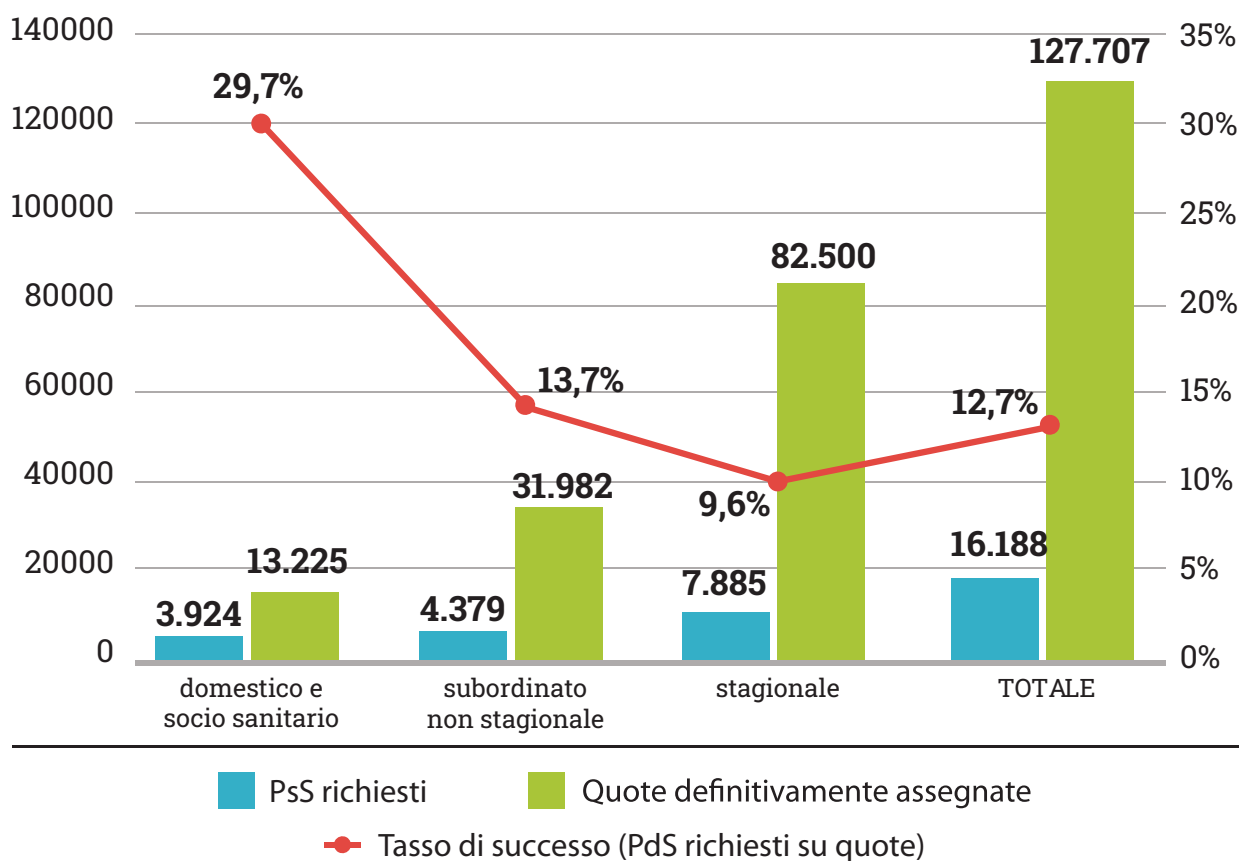
3.2 Analisi per tipologia di lavoro/soggiorno

Se confrontiamo i contratti sottoscritti con il numero di posti a disposizione per ciascuno dei tre canali previsti (stagionale, non stagionale e lavoro domestico e socio-sanitario) notiamo che: relativamente ai flussi 2023, per il canale del lavoro domestico e socio-assistenziale, a fronte di 13.225 posti disponibili, i contratti di soggiorno sottoscritti e i permessi richiesti costituiscono il 29,7% (3.924); per il canale non stagionale, dei 31.982 posti a disposizione, solo il 13,7% (4.379) si sono tramutati in contratti; mentre rispetto al canale stagionale, su 82.500 posti disponibili, i contratti di soggiorno sottoscritti sono 7.885, il 9,6% del totale. Nonostante il tasso di successo sia generalmente basso, emerge il **miglior funzionamento del canale del lavoro domestico e socio-assistenziale** in rapporto alle quote assegnate.

Interessante segnalare che in questo contesto, caratterizzato in generale da un basso tasso di successo della procedura, assume rilevanza la semplificazione introdotta con il **canale riservato alle associazioni datoriali** che non prevede il passaggio del rilascio del nulla osta (v. *infra*).

La situazione appena descritta si ripete anche analizzando la **programmazione 2024**: rispetto al canale del lavoro domestico e socio-assistenziale, a fronte di 9.604 posti disponibili, i contratti di soggiorno sottoscritti e i permessi richiesti costituiscono il 13,5% (1.299). Per il canale non stagionale, i contratti di soggiorno sottoscritti rappresentano solo il 6% delle quote (2.382 su 39.616,); mentre rispetto al canale stagionale, su 70.670 posti disponibili, i contratti di soggiorno sottoscritti sono 5.650, l'8% del totale.

Grafico 1 Quote, contratti sottoscritti e tasso di successo per canale e complessivo



3.3 Le associazioni datoriali si confermano un elemento di semplificazione, con aumento dell'efficacia in termini di contratti sottoscritti

Al fine di agevolare e velocizzare l'ingresso di lavoratori e lavoratrici stagionali e far fronte al bisogno del mondo produttivo, a partire dal 2022, una quota di domande per lavoro stagionale è stata riservata alle associazioni datoriali (settori agricolo e, dal 2023, anche turistico), alle quali è stata riconosciuta una corsia preferenziale per accedere alla procedura e inviare le domande. Con la programmazione del settembre 2023, sono state definitivamente assegnate **27.781 quote** (di cui solo 575 per turismo, le

rimanenti 27.206 in agricoltura) e **per il 2024 ne sono state distribuite 43.424** (36.817 in agricoltura e 6.607 nel turismo).

Volendo verificare l'efficacia di questo intervento normativo che prevede la **mediazione delle associazioni datoriali**, prendiamo in considerazione il numero di domande andate a buon fine con la sottoscrizione del contratto rispetto alle quote riservate alle associazioni: con i flussi 2023 i **contratti sottoscritti grazie alla mediazione delle organizzazioni datoriali sono stati 9.025 su 27.781 quote**, con un tasso di efficacia più alto rispetto alla "procedura ordinaria" e pari al **32,5%**, nonostante un **tasso di esiti negativi molto alto (54,6%)**. Inoltre, è interessante mettere in relazione i contratti sottoscritti tramite le associazioni (9.025) con il totale dei contratti sottoscritti nell'ambito dello stesso procedimento del 2023 (16.188): dal confronto si evince **il 55,8% dei contratti di soggiorno è stato sottoscritto per mezzo delle associazioni datoriali**.

Scendendo nel dettaglio del singolo canale, possiamo ravvisare un contributo delle associazioni datoriali (a dispetto di quanto indicato dalla norma che sancisce che l'intermediazione sia limitata al lavoro stagionale) anche per il lavoro di assistenza alla persona e per quello subordinato non stagionale: nel primo caso parliamo infatti di ben 1.469 pratiche finalizzate con la richiesta di permesso di soggiorno sul totale di 3.924, grazie alla mediazione delle associazioni di categoria (oltre il 37%); nel secondo si tratta di un contributo pari a 949 pratiche finalizzate (quasi il 22%) su un totale di 4.379. Il massimo contributo ovviamente si ritrova sul canale del **lavoro stagionale, individuato dalla legge come destinato alla mediazione delle associazioni: sono 6.607 (l'84% circa) su 7.885 richieste totali** di permessi di soggiorno quelle avvenute grazie alla semplificazione introdotta e che non prevede il rilascio del nulla osta.

Relativamente ai flussi 2024 la situazione è simile: i permessi richiesti in questo ambito sono stati 5.518 su 43.424 quote, con un tasso di efficacia più alto rispetto alla procedura ordinaria e pari al 12,7%, nonostante una percentuale di esiti negativi sulle domande analizzate molto alta, pari al 68% del totale delle domande. Inoltre, anche nel 2024, sul totale dei **contratti di soggiorno sottoscritti, il 59,1% è avvenuto per domande presentate tramite le associazioni**. Se ci limitiamo a considerare il canale stagionale, il solo su cui teoricamente interviene la mediazione delle organizzazioni di categoria, **sono 5.650 i contratti sottoscritti in prefettura complessivamente e 4.775 i permessi per lavoro stagionale richiesti con l'aiuto delle organizzazioni datoriali, che rappresentano l'84,5% dei permessi stagionali**%. In realtà, anche nel 2024 le associazioni di categoria hanno avuto una **corsia preferenziale nel canale non stagionale dell'assistenza alla persona** (domestica e socio-sanitaria): attraverso tale corsia sono stati sottoscritti 304 contratti su un totale di 1.299 permessi richiesti sul medesimo canale (23,4%) . Allo stesso modo sembrano aver avuto un ruolo anche nel caso del lavoro subordinato non stagionale: sono 439 i contratti sottoscritti senza rilascio di nulla osta su un totale di 2.382 permessi richiesti, poco più del 18%.

3.4 Uno sguardo ai settori produttivi

Guardiamo ora i dati forniti dal ministero dell'interno (a **febbraio 2025**, in seguito a richiesta di riesame e con una rilevazione che possiamo situare a inizio 2025 e per questo diversi da quelli precedentemente analizzati) relativi ai **settori lavorativi** nei tre canali previsti (stagionale, non stagionale e lavoro domestico e socio-assistenziale) in relazione alle pratiche concluse (con la sottoscrizione del contratto di soggiorno e la richiesta di permesso di soggiorno). In riferimento al procedimento di settembre **2023** (click day dicembre 2023), emerge che il canale con il numero maggiore di permessi richiesti è quello del **lavoro stagionale** con 8.210 contratti di soggiorno sottoscritti pari al 48,5% del totale. Di questi, **oltre l'88% riguarda il settore**

Tabella 10. Organizzazioni datoriali

Procedimento flussi	Quote assegnate	Domande pervenute	Esiti negativi	Domande lavorte	% esiti negativi	Pds richiesti	Contributo su Pds complessivamente rilasciati	Tasso di successo
flussi 2023 (click day dicembre 2023)	27.781	144.063	10.867	19.892	54,6%	9025	55,8%	32,5%
flussi 2024 (click day marzo 2024)	43.424	164.395	11.749	17.267	68%	5.518	59,1%	12,7%

dell'agricoltura, il rimanente 12% circa il turismo. Il contributo delle organizzazioni datoriali è fondamentale per il settore agricolo: i contratti sottoscritti con il tramite delle associazioni di categoria sono oltre il 90% (6.515 su 7.233); mentre per il settore turistico il contributo delle organizzazioni datoriali si attesta intorno al 33,5%. **Il canale del lavoro non stagionale conta 4.599 contratti di soggiorno sottoscritti**: in generale i settori maggiormente rappresentati su questo canale sono l'edilizia con 2.789 contratti (il 60,6% del totale dei contratti non stagionali), seguita dalla meccanica (545; 11,9% del totale non stagionale), dal settore turistico (442 contratti, 9,6% del totale non stagionale) e dal settore alimentare (309 contratti, 6,7%). Anche in questo caso si registra un sostegno non irrilevante delle associazioni datoriali (982 permessi di soggiorno richiesti, il 21,4% del totale dei permessi non stagionali). Interessante notare che oltre la metà (591) dei permessi richiesti tramite le associazioni sul canale non stagionale siano relativi al **settore dell'edilizia**, seguito in questo caso dal settore della **meccanica** (128) e dal **turismo** (91). Quanto al terzo **canale dell'assistenza alla persona**, la mediazione delle associazioni di categoria ha garantito la sottoscrizione di ben 1.533 contratti afferenti al settore dell'assistenza domestica (e 81 su 216 nel caso dell'assistenza sociosanitaria): oltre il 37%.

Analizzando i settori lavorativi relativi al **2024** (click day di marzo 2024), in riferimento alle pratiche concluse e ai permessi di soggiorno richiesti si può notare che **su un totale di 10.297 contratti di soggiorno sottoscritti e permessi richiesti, il canale con il tasso maggiore di successo è quello del lavoro stagionale (6.138), pari a quasi il 60% del totale**. Di questi permessi quasi l'86% è stato richiesto nel **settore dell'agricoltura**, il **rimanente 14% nel turismo**. Il contributo delle organizzazioni datoriali è rilevante per il settore agricolo: i contratti sottoscritti con il tramite delle associazioni di categoria sono oltre il 90% (4.769 su 5.267); mentre per il settore turistico il contributo delle organizzazioni datoriali si attesta intorno al 46,2%.

Il canale del **lavoro non stagionale** conta 2.711 contratti di soggiorno sottoscritti: i settori maggiormente rappresentati su questo canale sono l'**edilizia** con 1.663 contratti (il 61,3% del totale dei contratti non stagionali), seguita dal **turismo** (318, 11,7% del totale non stagionale), dal settore della **meccanica** (283 contratti, 10,4% del totale non stagionale) e dal **settore alimentare** (185 contratti, 6,8%). Le pratiche seguite dalle associazioni datoriali contribuiscono con 478 permessi richiesti tramite tale canale (17,6% del totale dei permessi non stagionali). Interessante notare che oltre la metà di tali permessi (268) siano relativi al settore dell'edilizia, seguito anche in questo caso dal turismo (68) e dal settore alimentare (51).

Per concludere, il **canale dell'assistenza alla persona** vede i contratti relativi al settore dell'assistenza domestica essere la quasi totalità, 1.377 su 1.448 totali, pari al 95% circa. Solo 71 i contratti nel settore socio-sanitario. Anche su questo canale lavorativo, come anticipato, è da notare che la mediazione delle associazioni di categoria garantisce la sottoscrizione di 326 contratti afferenti al settore dell'assistenza domestica, oltre il 23%, e 20 su 71 nel caso dell'assistenza sociosanitaria.

IV - LA PAROLA ALLE PERSONE

Anche in occasione di questo nuovo dossier, abbiamo ritenuto importante dare la parola a lavoratrici e lavoratori, imprese e datori di lavoro, operatori legali, agenzie di intermediazione private, patronati e associazioni di categoria che hanno partecipato con generosità alla raccolta delle presenti interviste¹⁴. Coinvolti direttamente nella procedura del decreto flussi nei diversi ruoli, ci offrono **testimonianze e storie che fanno emergere in tutta la loro chiarezza e spesso drammaticità quali sono le conseguenze reali sulla vita delle persone di un sistema che non funziona**, non solo nei suoi aspetti procedurali, ma anche e soprattutto nel suo impianto complessivo.

Le testimonianze sono state raccolte tra ottobre 2024 e la prima metà di gennaio 2025 e attengono principalmente alle domande presentate nei click day di dicembre 2023 e marzo 2024, anche se vi sono già esperienze riguardanti le domande precompilate in vista del click day di febbraio 2025.

Le testimonianze sono riportate utilizzando nomi non reali per proteggere le fonti.

Il decreto flussi, di fatto, è un sistema di chiamata a distanza di un lavoratore o una lavoratrice da parte di un datore di lavoro o di un'associazione di categoria. In che modo i datori di lavoro entrano in contatto con il lavoratore o la lavoratrice che hanno chiamato dall'estero?

Rappresentanti di associazioni e operatori/operatrici del privato

- » **Federico, associazione di categoria:** "Per la mia esperienza, le aziende scelgono i lavoratori da far entrare attraverso il decreto flussi affidandosi a lavoratori stranieri già presenti in azienda che in qualche modo "garantiscono" per i parenti o gli amici che vivono nel paese estero. Infatti, nessuna azienda assumerebbe qualcuno di cui non ha conoscenza diretta senza rassicurazioni sostanziali in merito alle sue competenze o caratteristiche personali."
- » **Giorgio, associazione di categoria:** "In molti casi le figure professionali di assistente alla persona che vengono chiamate attraverso i flussi sono già lavoratori e lavoratrici presenti nel territorio italiano e che magari erano stati assunti in nero. È comprensibile: una persona non autosufficiente come potrebbe prendere in casa e far entrare nella sua intimità qualcuno che non conosce, che non ha mai visto? È ovvio che per lavori così delicati vorrebbe assumere una persona con cui si trova bene, di cui ha fiducia. Queste domande portano con sé un investimento emotivo molto forte, non sono affatto domande asettiche. Noi che lavoriamo nel settore siamo, pertanto, emotivamente sollecitati, perché chi ci chiede di lavorare la pratica ci racconta spesso storie difficili e ci sentiamo coinvolti e in qualche modo responsabili se qualche cosa della procedura andasse male per nostra responsabilità. Ci sono poi altri casi in cui le richieste attraverso i flussi sono in realtà ricongiungimenti familiari mascherati, in quanto la legislazione italiana permette

¹⁴ Ringraziamo per la disponibilità e il supporto nella raccolta delle interviste CNCA, Oxfam Italia Intercultura, CIA- Agricoltori Italiani, Gruppo Europa Firenze Nord, Bertolotti S.p.A. e tutti gli altri soggetti che, pur avendo dato un prezioso contributo, hanno scelto di non essere citati.

il ricongiungimento *ex lege* solo con categorie molto limitate di familiari. Faccio un esempio: un figlio maggiorenne, che non sia portatore di disabilità, non è considerato familiare ricongiungibile e i genitori stranieri regolarmente soggiornanti in Italia potrebbero tentare di fargli avere un visto di ingresso come collaboratore domestico di una famiglia di loro conoscenza”

- » **Alessio, agenzia privata:** “Prevalentemente, nella mia esperienza, i lavoratori chiamati attraverso il decreto flussi sono già presenti nel territorio italiano, quindi sono già conosciuti e a volte impiegati senza contratto dal datore di lavoro. Il meccanismo dei flussi li porta, dopo che è stata inoltrata la domanda, a dover tornare nel proprio paese di origine e rientrare a seguito dell’ottenimento del visto. Secondariamente, vi sono familiari nel territorio italiano già impiegati presso il datore di lavoro che “garantiscono” per il loro parente o amico presso il datore di lavoro stesso. In terz’ordine i datori di lavoro vengono pagati (non meno di 3.000 euro) dall’intermediario per assumere una persona”.
- » **Mario, associazione di categoria:** “Spesso i flussi sono una sorta di sanatoria rivisitata, perché i lavoratori sono già nel territorio italiano. Mi è capitato di recente il caso di una signora peruviana che da tanti anni lavorava in Italia come badante in maniera irregolare. Quando sono state previste le quote nel decreto flussi, la persona che l’aveva alle dipendenze nell’ultimo periodo ha deciso di legalizzare la sua posizione. Questa signora, ottenuto il nulla osta, è tornata in Perù per prendere il visto di ingresso, lasciando provvisoriamente il suo lavoro e tutti i suoi effetti personali. Per questioni riguardanti, da quanto ho capito, l’incongruenza dei visti di ingresso con la richiesta effettuata, l’Ambasciata italiana le ha rifiutato il visto e non è potuta tornare in Italia”.

Aziende e datori/datrici di lavoro privati

- » **Virginia, responsabile risorse umane di una impresa:** “Noi abbiamo una azienda di 135 dipendenti ed esportiamo in tutt’Europa. Non abbiamo mai provato a prendere personale attraverso i flussi di ingresso, in parte perché non ci sono dei programmi di formazione specifici o dei canali privilegiati per reperire dall’estero il personale necessario e, onestamente, un’altra cosa che ci ha scoraggiati fortemente è proprio la burocrazia, le difficoltà e la lunghezza che questo processo comporta. Quando devo fare un piano di inserimenti del personale lo devo fare rapidamente e inserirmi in una procedura di flussi dall’estero di cui non ho nemmeno certezza del buon esito significa una perdita di tempo insostenibile per un’azienda. O c’è una ragionevole certezza che la figura professionale chiamata possa entrare e che l’autorizzazione all’ingresso sia data in tempi certi, che possono essere un mese, un mese e mezzo, oppure non è per me sostenibile. Inoltre, è un dato di fatto che è burocraticamente già difficile assumere e far lavorare persone straniere presenti nel territorio, il che mi scoraggia molto dal fare richieste di ingresso quando sono ancora all’estero. Ho avuto una lavoratrice libanese e un lavoratore siriano altamente specializzati e fargli avere un permesso di soggiorno e idoneo titolo per viaggiare per recarsi all’estero in trasferte di lavoro è stato un processo durissimo. Eppure per l’azienda era fondamentale che si recassero all’estero, era parte integrante del loro lavoro. Secondo me tutta la legislazione in materia di migranti non ti spinge all’assunzione di un lavoratore straniero, anche quando sono necessari perché non ci sono gli italiani disposti a fare quel lavoro, perché devi andare incontro a mille ostacoli e non tutti hanno il tempo e la pazienza di affrontarli”.
- » **Filippo, datore di lavoro privato:** “Nel mio caso ho fatto una richiesta di entrata per un lavoratore che faccia assistenza a mio padre. La persona che mio padre vuole assumere è in Italia, era titolare di un regolare permesso di soggiorno che, però, durante il COVID è scaduto e adesso, dopo tanto tempo,

non ha modo di regolarizzarsi. È una persona integrata, che conosce bene la lingua e il territorio, con gran parte della famiglia di origine in Italia e un rapporto di lavoro disponibile, eppure non può fare niente, se non tornare a casa e sperare che la procedura di richiesta di entrata vada a buon fine. E in tutto ciò, mio padre rimarrà senza badante per tanto tempo”.

Lavoratori e lavoratrici

- » **Yunus, cittadino pakistano:** “Io non conoscevo il mio datore di lavoro, ma un mio parente lavorava per la stessa azienda agricola che poi mi ha assunto con un contratto di lavoro stagionale prima e che poi, dopo aver visto come svolgevo il mio lavoro, mi ha assunto a tempo indeterminato, permettendomi così di convertire il mio titolo di soggiorno in permesso per lavoro subordinato. La stessa azienda ha anche chiamato mio fratello minore, adesso, dopo che io gli ho parlato di lui, della sua affidabilità e del suo stato di bisogno. Se non avessi fatto questa intercessione, mio fratello non avrebbe di certo avuto questa opportunità.”

Il primo step della procedura prevista dal decreto flussi prevede l’invio da parte del datore di lavoro della richiesta di assunzione di una lavoratrice o un lavoratore in specifiche date predeterminate dal decreto stesso, il cosiddetto click day. La procedura del click day, è chiara ed efficace?

Rappresentanti di associazioni e operatori/operatrici del privato

- » **Umberto, associazione di categoria:** “Il sistema del click day è davvero frustrante. Lo definirei una lotteria, una sorta di estrazione casuale. Nei primi secondi di apertura si gioca la vita di migliaia di persone. E questo dipende da quale computer funziona meglio in una stessa stanza o da quando e come il sistema informatico si incepperà dopo aver ricevuto decine di migliaia di domande in pochi secondi. E come puoi spiegare alle persone che hanno investito come minimo soldi e tempo nella domanda, che si sono affidati a te, che non sei riuscito a inoltrare in tempo la loro richiesta? Che magari hai impiegato 20 secondi in più di quanto ha impiegato qualcun altro e che per questo il loro lavoratore non avrà diritto ad entrare nel territorio italiano?”
- » **Alessio, operatore di agenzia privata:** “Il sistema del click day è assurdo. Mi è capitato poco tempo fa che un commercialista mi chiamasse per dirmi che aveva inviato la domanda di ingresso per un lavoratore come da richiesta della sua azienda ed era stupito di non aver avuto alcun problema nell’invio, di aver inoltrato la domanda senza particolari complessità... ma poi gli ho fatto notare che aveva fatto la domanda sulle quote del decreto flussi vecchio, per cui il sistema informatico permetteva di inviare le richieste fino a dicembre 2024 peccato, però, che le quote fossero già abbondantemente esaurite”
- » **Federico, associazione di categoria:** “Il click day è un momento molto critico perché tutto il blocco di domande viene inviato insieme e il sistema telematico non tiene conto di tutto questo pesante afflusso. Sono 200mila domande che arrivano nei primi 10 minuti dall’apertura della procedura”
- » **Lucia, operatrice di Sportello:** “Negli anni abbiamo preso in carico sempre meno domande di ingresso per lavoratori stranieri attraverso il click day, perché ci creavano una situazione difficile da gestire. Come operatrice hai una grossa responsabilità anche perché il portale per l’invio delle domande non funziona bene, occorre inviare la richiesta appena si apre lo slot, nel secondo specifico

dell'apertura, e rischi che tante procedure non vadano a buon fine solo per problemi di tenuta del sistema che non riesce a gestire tante domande tutte insieme. Inoltre, negli anni, abbiamo visto che, nonostante conoscessimo persone e aziende che effettuavano richieste di personale attraverso i flussi di ingresso, nella maggior parte dei casi non hai certezza che il datore di lavoro non prenda dei soldi in cambio della promessa di contratto e non volevamo sostenere un sistema che ci rendesse complici di alcune pericolose dinamiche. Non hai mai certezza di ciò che succede”.

Una volta ottenuto il nulla osta ed il visto, le persone in linea di principio possono finalmente arrivare in Italia. È così semplice ed immediato il passaggio o vi sono difficoltà nella richiesta del visto di ingresso?

Rappresentanti di Associazioni e Operatori/Operatrici del privato

- » **Giorgia, operatrice di Sportello:** “I nulla osta arrivano in tempi brevi, mentre è necessario solitamente attendere molto per il rilascio del visto di ingresso da parte dell’Ambasciata Italiana nel paese di provenienza del lavoratore, che a volte arrivano anche a coprire molti mesi”.
- » **Alessio, operatore di Agenzia privata:** “Vi sono molte difficoltà nell’ottenimento del visto di ingresso per lavoratori stranieri connesse soprattutto ad alcuni Paesi. Per esempio Marocco, Tunisia ed Egitto hanno format online da compilare per la richiesta di appuntamento, ma quasi sempre l’appuntamento arriva dopo più di un anno, anche per lavori stagionali. So di pagamenti fatti sottobanco per agevolare la procedura. Albania e Kosovo di solito sono veloci, ad esempio lo Sri Lanka mi risulta che sia veloce solo se paghi perché ti venga fissato l’appuntamento”
- » **Rita, avvocat:** “In molti paesi non sono direttamente le ambasciate a gestire gli appuntamenti, ma lo fanno le agenzie locali con cui le ambasciate hanno stipulato specifici contratti. A parte il fatto che possono essere soggetti non controllabili in maniera diretta e pertanto facilmente corruttibili, spesso impiegano tantissimo tempo a rilasciare gli appuntamenti. A volte, abbiamo notato, il tempo del rilascio viene calcolato a partire da quando l’ambasciata di fatto viene coinvolta nella procedura, cioè da quando l’agenzia intermediaria ha fissato il primo appuntamento con il lavoratore, per cui sembra, vedendo il livello di performance delle ambasciate, che i mesi occorrenti per il rilascio del visto siano meno di quanto sia in realtà, sommando il tempo intercorso per avere l’appuntamento in agenzia e quello, successivo, per ritirare il visto in ambasciata”

Lavoratori e lavoratrici

- » **Mohamad, cittadino pakistano:** “Io sono fortunato. Sono entrato con i flussi di lavoro stagionale. Prima il datore di lavoro ha fatto la richiesta di nulla osta, che è arrivata velocemente, ha impiegato circa un mese. Il problema è stato il passo successivo e, cioè, riuscire a contattare l’ambasciata italiana in Pakistan. Per prendere appuntamento per il rilascio del visto, devi scrivere ad una agenzia esterna che spesso non ti risponde. A me ha risposto dopo 5 mesi e 15 giorni: appena 15 giorni prima dello scadere del mio nulla osta. Molte persone che conosco, compreso mio zio, non sono potute arrivare in Italia perché non sono riuscite a dimostrare di aver preso appuntamento per la richiesta del rilascio del visto di ingresso prima dello scadere dei 6 mesi dall’ottenimento del nulla osta. Il periodo intercorso tra la richiesta di nulla osta e il mio arrivo è stato complessivamente di 1 anno e 1 mese. Per fortuna un mio parente lavorava già nell’azienda che aveva fatto la richiesta

per me e il datore di lavoro ha accettato di prendermi anche dopo tutto questo tempo perché si fidava di lui”

Aziende e datori/datrici di lavoro privati

- » **Filippo, datore di lavoro privato:** “Ci sono governi, come quello filippino, che fanno una sorta di rastrellamento di denaro, cioè chiedono soldi, per rilasciare l’autorizzazione a partire per chi deve entrare in Italia. Il meccanismo funziona così: la richiesta di visto viene inviata dal lavoratore all’Agenzia convenzionata con l’Ambasciata italiana come quasi sempre accade, ma, in questi Paesi, oltre questo passaggio, perché il visto venga effettivamente rilasciato, occorre che il governo dia una sorta di via libera. Il via libera viene fornito a fronte della presentazione da parte del lavoratore di una serie di documenti assolutamente inutili e non certo richiesti dal nostro sistema, come il casellario giudiziale e dei carichi pendenti, che non solo ritardano il rilascio dei visti, ma impongono il pagamento tra i 1000 e i 2000 euro aggiuntivi al lavoratore”.

In base alla sua esperienza, può ipotizzare le motivazioni per cui persone che hanno ottenuto il visto non riescono poi a fare ingresso in Italia?

Rappresentanti di Associazioni e Operatori/Operatrici del privato

- » **Federico, associazione di categoria:** “A fronte di un nulla osta rilasciato, i lavoratori a volte è come se sparissero. Non sappiamo se siano andati avanti nella pratica richiedendo il visto di ingresso oppure no. Non sappiamo se siano entrati effettivamente in Italia oppure no. Spariscono nel nulla. Nell’ultima azienda agricola che ho seguito se ne sono presentati 7 su 15. Immagino che in questi casi vi siano le più svariate motivazioni: spostamenti sul territorio, truffe ai loro danni, richieste di pagamento non soddisfatte o che possano essere prelevati all’arrivo in Italia per fare altro, aumentando la lista degli irregolari”.
- » **Giorgio, associazione di categoria:** “A volte le persone hanno difficoltà che non possiamo immaginare. Nella nostra mente il percorso che un lavoratore straniero deve seguire per entrare in Italia è agevole. E invece sento racconti di gente che vive lontanissima dalla capitale, dove deve recarsi per richiedere un appuntamento all’ambasciata o presentare la documentazione per il rilascio del visto e che ha difficoltà a recarsi presso gli uffici e, a volte, ad aspettare molti mesi nella capitale che il visto gli sia consegnato. Magari vengono chiesti a queste persone soldi aggiuntivi, oppure a volte, per evitare di andare di persona, si affidano a corrieri che non funzionano, che dicono di perdere la documentazione perché un passaporto con un visto italiano fa gola e possono rivenderlo, o ad Agenzie che sono connesse con reti criminali. Tutte le cose a cui accenno mi sono state raccontate da persone giunte in Italia”.

Una volta che la persona lavoratrice chiamata attraverso i flussi è entrata in Italia, riesce a finalizzare agevolmente il contratto di lavoro e a legalizzare la propria posizione?

Lavoratori/ lavoratrici

- » **Imran, cittadino bengalese:** "Ho pagato 20 mila euro un mediatore per entrare in Italia, un bengalese con agenzia in Italia che assicurava di avere delle ditte che potevano assumermi. Ha trovato un datore di lavoro disposto ad assumermi nel settore alberghiero, ma è emerso che non fosse in regola con il DURC (regolarità contributiva) e non siamo potuti andare a registrare il primo ingresso in Prefettura. Ho aspettato molti mesi senza poter accedere ad un altro lavoro, perché potevo lavorare solo per il datore di lavoro che aveva portato avanti la procedura e non avevo accesso al permesso di soggiorno o all'assistenza sanitaria. Ho lavorato in nero in un altro settore, ma ero disperato. Per fortuna sono entrato in contatto con uno Sportello che mi ha aiutato ad avere un permesso di soggiorno per attesa occupazione".
- » **Tanvir, lavoratore bengalese:** "Ho pagato circa 18 mila euro per arrivare in Italia. Il mio sogno era andare a lavorare in Europa per aiutare la mia famiglia e una persona, in Bangladesh, mi ha detto che aveva un parente in Italia che si occupava proprio degli ingressi legali nel territorio, che avrebbe potuto trovarmi un buon posto di lavoro e una casa offerta dallo Stato italiano a fronte di un iniziale pagamento che sarebbe servito per pagare il governo italiano stesso, il datore di lavoro, il biglietto aereo e gli intermediari. Mi ha detto che aveva aiutato tanti connazionali. Per iniziare la procedura ho dovuto versare 8 mila euro subito, i rimanenti li ho versati prima del rilascio del visto di ingresso. Il passaporto, finché non ho pagato l'ultima tranche, mi è stato requisito da quello che seguiva la mia procedura in Bangladesh. Mi sono indebitato io e ho fatto indebitare molti membri della mia famiglia e sono preoccupato per loro, perché i soldi da restituire alla banca aumentano di giorno in giorno con il maturare degli interessi. Sono entrato con un visto per lavoro subordinato. Invece che trovare il datore di lavoro al mio arrivo in Italia come mi era stato detto, sono stato prelevato in aeroporto dal connazionale che aveva fatto l'intermediazione insieme ad altre 8 persone e condotto in una città lontana, in una casa con altri ragazzi di diverse nazionalità. Avevamo un solo bagno per 10 persone, senza doccia, e l'acqua corrente era poca e non potabile. Lavoravo fino a 16- 17 ore ogni giorno, tutti i giorni, guadagnando 400-500 euro al mese e dovendone impiegare 140 per affitto e spese per vivere in quel luogo, gestito dallo stesso intermediario. Sono andato avanti così per un anno e mezzo, durante il quale io continuavo a chiedere dove fosse il mio documento per sentirmi rispondere sempre che sarebbe arrivato a breve, fino a quando non ho trovato una associazione che mi ha aiutato e mi ha accolto".

Rappresentanti di Associazioni e Operatori/Operatrici del privato

- » **Federico, associazione di categoria:** "Ci sono ritardi delle Prefetture, che possono a volte chiamare il lavoratore giunto in Italia anche dopo 2 mesi. In molti casi che ho gestito, il lavoratore si è presentato in Prefettura e ha ottenuto una ricevuta di rilascio del permesso, ma è capitato che il permesso vero e proprio venisse rilasciato molto tempo dopo o, addirittura, fosse rilasciato già scaduto, quindi il lavoratore ha avuto il contratto di lavoro per i 9 mesi di durata del visto stagionale, ma poi non ha potuto rinnovare il contratto di lavoro, perché il permesso era scaduto, a volte neanche mai rilasciato, e quindi non ha potuto presentare né la richiesta di rinnovo né la richiesta di conversione del permesso. Rimane nel territorio, ma invisibile. Molti lavoratori entrati con i flussi diventano degli invisibili per motivi come questo e non hanno nemmeno la possibilità di accedere ad un permesso per attesa occupazione".

- » **Alessio, operatore di agenzia privata:** "L'ostacolo maggiore alla sottoscrizione del patto di soggiorno in Prefettura che dalla mia esperienza vivono tutti trasversalmente è il dover produrre l'idoneità alloggiativa, cioè un documento che attesta il numero massimo di persone che possono vivere in un'abitazione, in base alla superficie dell'alloggio e ai parametri indicati dalla normativa vigente. I parametri sono stringenti e si basano su una legge obsoleta, degli anni '70. In alcuni Comuni può essere chiesta online, ma in quelli più grandi va richiesta recandosi negli appositi uffici fisicamente chiedendo la visura catastale dell'abitazione all'ufficio del catasto, producendo una scheda tecnica compilata da un geometra o architetto convenzionato con il Comune, corrispondendo una somma in denaro sia per i bolli che per pagare il tecnico e aggiungendo un documento con cui il proprietario dichiara di essere concorde nel prestare l'alloggio. In tutto ci vogliono mesi per ottenerla. Questo risulta un forte ostacolo alla firma della registrazione dell'ingresso in Prefettura, spesso determina i tempi per tale firma e diventa, in generale, un ulteriore elemento di aggravio della procedura, già complessa. So di più persone che hanno dovuto pagare una idoneità falsa per poter portare tutta la documentazione in Prefettura e richiedere il permesso di soggiorno, con un costo che va dai 500 ai 1000 euro oltre quelli che spesso hanno già pagato. Addirittura, con la riforma del nuovo Decreto Flussi va inserita l'idoneità alloggiativa in fase di precompilazione. In altre parole, si chiede al datore di lavoro di impegnare mesi di tempo e di energie per effettuare domande di ingresso dei lavoratori attraverso i flussi e, come non bastasse, si chiede che abbia già trovato l'alloggio per chi dovrebbe arrivare, senza peraltro sapere se la procedura andrà a buon fine o meno, tenendo magari fermo un appartamento e corrispondendo un affitto senza alcuna garanzia oggettiva dell'arrivo del lavoratore".
- » **Andrea, avvocato:** "Mi è capitato diverse volte che quando il lavoratore aveva già fatto ingresso in Italia, arrivava il preavviso di revoca del nulla osta per la mancata sottoposizione in Prefettura del documento chiamato "idoneità alloggiativa", che attesta il numero massimo di persone che possono vivere in una certa abitazione e che è un requisito molto stringente imposto dal legislatore. Il preavviso di revoca rendeva non utilizzabile il codice fiscale che doveva essere impiegato per la stipula del contratto e la persona si trovava illegale nel territorio anche se aveva un lavoro disponibile".

Il meccanismo introdotto dal DL 145/2024 risolverà alcuni dei problemi fino ad ora emersi? I numeri di domande precompilate sono stati di gran lunga inferiori rispetto alle richieste presentate nei flussi 2023 e 2024? Secondo la sua esperienza e il suo punto di osservazione, a cosa può essere dovuta questa diminuzione?

Rappresentanti di Associazioni e Operatori/Operatrici del privato

- » **Alessio, agenzia privata:** "Con la riforma dei flussi di entrata, ci saranno più controlli. Credo che il meccanismo della precompilazione sia positivo, ma occorre fare attenzione perché la procedura è estremamente complessa, le informazioni richieste in numero sempre maggiore e il linguaggio molto tecnico. Mi chiamano spesso non solo datori di lavoro per essere seguiti nelle pratiche, ma anche avvocati e consulenti del lavoro perché non capiscono come compilare molti dei campi previsti nel sistema di inserimento online. Inoltre, le asseverazioni vengono fatte da commercialisti e associazioni di categoria che, in pratica, si sostituiscono allo Stato. Secondo me l'illegalità non si elimina così, perché chi lavora nell'illegalità non ha paura di denunce. Mentre il datore di lavoro singolo che ha davvero bisogno del lavoratore avrà sempre più paletti e difficoltà nella procedura, la criminalità

organizzata troverà altre vie e semplicemente farà pagare ancora di più l'entrata in Europa. È il sistema dei flussi come impianto a non funzionare”.

- » **Umberto, associazione di categoria:** “E’ stata fatta una importante concessione rispetto al settore dell’Assistenza alla persona garantendo 10.000 posti aggiuntivi fuori quota, di cui vi era immenso bisogno per il sostegno di persone disabili e grandi anziani. Il fatto che poi siano state chiamate le agenzie per il lavoro e le organizzazioni datoriali a sottoporre le domande invece del datore di lavoro escludendo, quindi che i singoli potessero applicare direttamente, non ti so dire che effetti avrà. Forse avrà degli effetti positivi sul fatto che i rapporti di lavoro effettivamente si concretizzino, dal momento che sembra che le domande trattate dalle organizzazioni datoriali abbiano un tasso di successo un po’ più alto essendoci una sorta di pre-asseverazione della documentazione. Rispetto alla natura del rapporto di lavoro, se reale o fittizio, secondo me non riusciremo comunque a verificarla in maniera assoluta perché l’impianto dei flussi è basato su assunti errati”.

- » **Riccardo, operatore di Agenzia privata:** “Credo che le domande inviate siano state più basse nei nuovi flussi perché, con il decreto di ottobre 2024, è stato ridotto di due settimane il tempo che intercorre tra l’uscita dei flussi e la compilazione delle domande, con l’aggravante che fino a metà novembre 2024 le associazioni datoriali non possedevano ancora le necessarie autorizzazioni per procedere con la suddetta compilazione. Inoltre, riducendo i tempi di due settimane, riduci notevolmente il numero di appuntamenti che le associazioni datoriali sono in grado di fornire ai datori di lavoro e, di conseguenza, il numero di domande presentate. Da quello che ho potuto sentire, inoltre, i patronati, in molti casi, si sono trovati in difficoltà nell’essere coinvolti con una posizione di rilievo in procedure che non li vedevano protagonisti da anni: molti di essi non lavoravano più con i flussi di ingresso e non avevano il personale specializzato e le competenze specifiche da poter mettere in campo, oltre allo spazio in agenda per fornire gli appuntamenti, e si sono ritrovati ad essere sollecitati in quanto soggetti titolari degli invii senza avere il tempo per riorganizzarsi. Noi del privato, invece, ci siamo trovati tagliati fuori in quanto non iscritti all’albo dei soggetti accreditati a fornire questo servizio che pure, come nel mio caso, ho svolto per 20 anni. Ovviamente, appena è uscito il Decreto abbiamo chiesto immediatamente l’accredito, ma di solito si impiega una media di 2 anni per ottenerlo. Anche gli avvocati sono stati censiti dopo 15 giorni. Quindi tanti sono stati tagliati fuori per impossibilità di organizzarsi. Secondo me è di base positivo affidare le pratiche a soggetti qualificati e controllati, ma va capito se il risultato prefissato sia stato davvero ottenuto, perché nel definire quali soggetti potevano prioritariamente inoltrare le domande non si è tenuto conto del fatto che molti patronati e agenzie per il lavoro non facevano alcune cose da molto tempo e si sono trovati in carenza di organico e di competenze”

- » **Rita, avvocatessa:** “La procedura informatizzata ha dei lati positivi, ma è molto gravosa per il datore di lavoro privato. Si tende ad usare le associazioni di categoria come controllori, che è già una pratica non corretta, e si lascia il singolo in una situazione di forte difficoltà. Anche la semplice profilazione e iscrizione al registro delle imprese o la creazione della PEC per privati è un primo ostacolo. La cosa peggiore è poi dover addirittura caricare l’idoneità alloggiativa che deve essere autenticata con firma digitale dal datore di lavoro, cosa che ha portato a diverse rinunce nella sottoscrizione della pratica”.

- » **Giorgio, associazione di categoria:** “Io credo che tutta la procedura...lo SPID, l’iscrizione al domicilio digitale, i tempi ristretti per portare avanti la procedura, le asseverazioni richieste, la sospensione della procedura accelerata per i lavoratori provenienti da alcuni paesi abbiano disincentivato molte domande”.

- » **Andrea, avvocato:** “Compilando le domande per i flussi di ingresso, devo dire che ho notato diversi problemi nel sistema, come ad esempio alcuni campi che dovevano compilirsi automaticamente, quali

i requisiti di reddito, che però non funzionavano e non davano nemmeno la possibilità di modifiche manuali, risultando il campo non editabile. Inoltre, secondo me un problema enorme è aver eliminato il preavviso di rigetto nei procedimenti di rilascio di visti e nei casi di revoca del permesso di soggiorno determinata dalla revoca del visto, impedendo, di fatto, alle persone di poter contribuire a sanare la propria posizione interloquendo con l'Amministrazione".

Aziende e datori/datrici di lavoro privati

- » **Filippo, datore di lavoro privato:** "Trovo che il meccanismo di pre-compilazione sia corretto perché non va negato che può essere utile già verificare i requisiti del datore di lavoro in fase iniziale e avere, in un momento successivo, la riconferma della volontà di proseguire con la richiesta da parte del datore di lavoro, entro 7 giorni dalla ricezione della comunicazione di avvenuta conclusione degli accertamenti sulla domanda di visto di ingresso presentata dal lavoratore. Il punto critico è che il datore di lavoro privato si trova in enorme difficoltà a dover fare tutto in maniera così veloce, soprattutto per le richieste nel settore domestico: tra fare lo SPID, la PEC, raccogliere tutti i documenti in fase iniziale, occorre preventivare molto tempo ed energie. Adesso credo che il lavoro sia più complesso per tutti e speriamo di vederne i benefici in termini di efficienza della procedura".

In merito ai 10 mila posti aggiuntivi extra quota per lavoro di Assistenza alla Persona, vi sono particolari problematiche da segnalare?

Rappresentanti di Associazioni e Operatori/Operatrici del privato

- » **Umberto, associazione di categoria:** "Vi è stato un tempo molto ridotto tra l'uscita del DL 145 e l'apertura della fase di precompilazione con il sistema nuovo e molte associazioni di categoria non sono riuscite ad organizzarsi nei tempi. Ci sono tanti sindacati e organizzazioni "amatoriali" che si occupano di flussi e molti non avevano le competenze richieste oppure, visto che c'erano innumerevoli punti non chiari nella procedura, spiegati in parte dopo 15 giorni con una Circolare, hanno evitato di inviare domande che potevano risultare sbagliate e su cui poi avrebbero avuto responsabilità. Se non hai, da parte del Ministero, dei chiarimenti, un elenco esatto di quali documenti devi inserire, quali possono essere autocertificati e quali no, quali puoi integrare in seguito e quali no devi prenderti tu, in qualità di operatore incaricato, la responsabilità di inviare una domanda potenzialmente sbagliata o di non inviarla proprio, decisione, in entrambi i casi, difficile da prendere".
- » **Rita, avvocat:** "Siamo molto spaventati dal meccanismo per cui un lavoratore che entra con i flussi come assistente alla persona sarà nei fatti vincolato al datore di lavoro per 12 mesi e poi anche in seguito, visto che per cambiare datore di lavoro al termine dei 12 mesi occorre rientrare nelle nuove quote e richiedere un nuovo nulla osta e per cambiarlo prima dei 12 mesi occorre l'avallo dell'Ispettorato del lavoro che ha, notoriamente, tempi lunghissimi di risposta. Questo rende il legame tra lavoratore e datore di lavoro strettissimo, con un datore di lavoro con potere contrattuale pressoché assoluto".
- » **Giorgio, associazione di categoria.** "I 10 mila posti aggiuntivi non rientrano nella procedura accelerata e, pertanto, dovranno acquisire tutti i pareri obbligatoriamente, non è previsto il silenzio-assenso sui motivi ostativi al rilascio del nulla osta da parte della Questura e occorre obbligatoriamente anche il parere dell'Ispettorato del lavoro, quindi preventivo che i tempi per l'entrata dei lavoratori saranno lunghi. Che, sull'assistenza alla persona, è una cosa che non ha proprio senso. Perché se cerchi una badante non è ragionevole aspettare un anno per poterla impiegare. Infatti questo poi è il problema di base dei flussi".

Aziende e datori/datrici di lavoro privati

- » **Filippo, datore di lavoro privato:** “Ho fatto la domanda con i flussi di ingresso per avere una persona che svolga lavoro di badante per mio padre anziano, ma se devo aspettare il suo arrivo per più di un anno, come faccio nel frattempo? È una situazione molto difficoltosa per la nostra famiglia. E ammetto che questa persona è già una nostra conoscenza; non avrei potuto assumere una persona in una funzione tanto delicata di cui non avessi già verificato il lavoro o almeno di cui non avessi avuto solide referenze. Mi chiedo se non sarebbe più semplice per tutti che le tante persone che sono nel nostro territorio con possibilità di lavoro, ancorché illegali, possano ottenere un permesso di soggiorno a fronte della presentazione di una promessa di lavoro”.

